



Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraïm e Memphis
Sovrano Gran Santuario Byzantium



Alla ricerca del SÉ

Anno XIII

Ottobre

2026

N.10



La presente pubblicazione non è in vendita
ed è riservata ai soli membri del Rito. Stampato in proprio

E' anche sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraïm e Memphis: <http://www.mitzraïmmemphis.it/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su youtube:

<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>

ALLA RICERCA DEL SÉ



intuizione della conoscenza e conoscenza dell'intuizione



SOMMARIO

**ICONOGRAFIE, ELEMENTI ALLEGORICI, SIMBOLICI, STRUMENTI E MODALITÀ
TECNICHE, PRESENTI NEL NOSTRO METODO - S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.: - pag. 3**

OPERAIO O ARTEFICE - Ennio - pag.16

REMINISCENZE LEGGENDARIE E PERSONALI IPOTESI SOLSTIZIALI-Salvatore- pag.20

LO SPECCHIO - Giovanna - pag.22

**LETTERA SULLA VIA DEL SILENZIO, DELL'ASCOLTO
E DELLA TESTIMONIANZA -Vincenzo - pag.25**

**L'ARTE DELL'APPRENDISTA CENNI SUI SIMBOLI DEL PRIMO GRADO
A ARTE DO APRENDIZ NOTAS SOBRE OS SÍMBOLOS DO PRIMEIRO GRAU
Fratello Welder Oliveira - pag.29**

Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna





Iconografie,

elementi allegorici, simbolici, strumenti e modalità tecniche, presenti nel nostro metodo

*Il S.:G.:H.:G.:
S.:G.:M.:*

A partire dal 1945, la legittima fusione dei due

Riti egizi, presentati in alcune forme particolari alcuni secoli addietro, ha portato ad evidenziare vari elementi che fanno parte dell'odierno metodo di ricerca spirituale da noi proposto; questi, da quel periodo, sono stati scelti unitamente a determinati strumenti che troviamo collocati sull'Ara durante i Lavori.

Come abbiamo già dissertato più volte, quelli che vediamo sono per lo più riconducibili alle associazioni di mestiere dei "costruttori".

Ma anticamente, a seconda dei luoghi, sappiamo che ne erano stati usati anche altri in base a differenti attività di riferimento. Per esempio, a Ravenna esisteva la consorteria dei Pescatori, in Toscana quella dei Tessitori e in ulteriori luoghi, altre ancora. Quindi, in quei tempi e in quegli ambiti, erano stati utilizzati anche gli strumenti propri di quei mestieri.

Tutti questi erano e sono per lo più dei mezzi funzionali per procedere a supporto di varie narrazioni allegoriche, finalizzate a indicare specifiche direzioni di ricerca che fanno parte di un metodo specifico.

Tra l'altro, nell'immaginazione collettiva, ciò che chiamiamo il

Tempio interiore, necessita di intuizioni e di azioni che parrebbero implicare il concetto di costruzione.

I differenti testi liturgici dei nostri gradi, dal primo all'ultimo (non si prevede alcuna soluzione di continuità), tendono a volerlo ricordare. Però, rispetto all'esigenza della costruzione, permettono la necessità di fare prima pulizia, di purificare, di rettificare ciò che lo necessita. Ad esempio, la conquista del silenzio interiore, progressivamente liberato da pensieri, immagini, per lo più passionali, è collegato a quella pulizia animica (punto di vista mistico) di cui abbiamo già parlato molte volte, sia tramite il punto di vista ermetico-alchemico, che quello kabbalistico ma ovviamente non trascurando di riferirci anche a quelli delle tradizioni orientali, che si presentano per lo più analogiche e convergenti. Ad ogni modo, osservando la nostra Ara, dovremmo notare subito, come prioritari, due elementi indispensabili: il Libro Sacro e forse prima ancora, il Settenario (Menorah).

Da un punto di vista mistico, l'intenzione di collegarsi in modo teurgico con l'ambito metafisico,



La vecchia sede della «Schola piscatoria», che fu demolita nel 1893 per ricavare lo spazio su cui aprire l'attuale piazza Andrea Costa, a Ravenna



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraïm e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraïmmemphis.it/>
Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube":
<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





si manifesta con l'accensione delle luci simbolicamente collegate a particolari entità riconducibili anche a tre dei mondi kabbalistici della creazione (è una conformazione analogica anche a varie altre cosmogonie religiose), al fine di riuscire ad interagire, auspicabilmente, con i livelli spirituali che indichiamo come Supremo Artefice che poi invochiamo nell'auspicio, non solo in modo soggettivo, di ricevere risposte non perce-



pibili. Non a caso, una volta accese quelle sette fiammelle, se si dovessero spegnere anche solo accidentalmente, proprio perché si tratta di qualche cosa che avviene all'interno di un'azione rituale, per noi potrebbe costituire una sorta di campanello d'allarme riconducibile ad un probabile problema spirituale importante, sia di un singolo soggetto, che collettivo; il Venerabile (o la Venerabile Maestra Agente, in ambito femminile)

dovrebbe quindi cercare di risolverlo secondo le istruzioni particolari che ha ricevuto.

Il Libro Sacro, per noi costituito dalla Bibbia, è a sua volta un simbolo (ma non solo), come lo è il Settenario; in tal modo, su di essi e per essi abbiamo fissato precisi valori. Entrambi diventano così, anche strumenti operativi con molteplici funzioni.

In altre Obbedienze o Riti, il libro può essere diverso oppure, come ad esempio in alcune situazioni non solo in Francia, non c'è affatto; a volte, al suo posto ci potrebbe essere un libro con pagine bianche. È evidente che ogni situazione riflette una propria concezione metodologica e operativa che, come si può notare, in quei casi è differente dalla nostra.

Per noi, il Libro Sacro è un simbolo particolare tramite il quale si intende evidenziare e ravvivare un rapporto tra il Supremo Artefice (che ognuno intuisce in modo soggettivo e di cui si potrebbe dissertare in altra occasione), la creazione in generale e l'uomo in particolare.

Quindi, è anche uno degli strumenti attraverso i quali si cerca d'intuire le ineffabili regole spirituali, essenziali, poste in essere sin dall'inizio della creazione, immaginando varie possibilità per tentare di riuscirci, come quelle suggerite dal punto di vista kabbalistico desumibile dal-



Una tra le varie ipotesi di tre mondi (dopo il primo: Atzilut) con relative sette Sephirot





l'acronimo "PARDES".

Quel libro può costituire un emblema riconducibile alla spiritualità più elevata, a cui ci si ispira nell'impegno di lavorare correttamente; come tale, è preso in esame, sia singolarmente (studi e meditazioni), che in modo corale (elemento simbolico, operativo, all'interno della cerimonia), per tentare di evolvere dal Caos delle passioni umane, legate non solo alla materia.

Per questo precisiamo subito ad un Postulante anche l'esistenza di alcuni doveri, a partire dalle tre domande riguardanti Dio, l'umanità e lui stesso. Poi, lo ricordiamo continuamente attraverso i simboli, le allegorie e le metafore presenti nei testi liturgici, al fine di favorire un'evoluzione spirituale.

Ad ogni modo, come già accennato, le immagini, gli oggetti derivati dal mondo delle costruzioni, sono stati scelti a suo tempo, perché sono apparsi idonei per suggerire varie azioni da mettere in essere nella personale interiorità.

Ad esempio: squadra, compasso, livella, regolo, prevedono in primo luogo varie tipologie di misurazione, le quali risultano personalmente indispensabili anche prima di procedere con alcune azioni su sé stessi, le cui auspicabili conseguenze sono esemplificate dalle differenti forme delle pietre poste piedi dell'Ara.

Sono strumenti dell'azione da rivolgere verso sé stessi, al fine di tentare, sia a livello psichico ma soprattutto animico, una modifica della normale, grossolana, struttura materiale, di chi viene accolto. Nel caso dell'Apprendista, il quale è per conformazione di base, an-



cora afflitto da vario rumore profano che gli affolla la mente, una delle cose che vengono indicate per procedere con le misurazioni, è quello di guardarsi allo specchio con rigore assertivo, cosciente, così come potrebbe suggerire l'elemento costituito dalla squadra.

Quindi, il nostro metodo offre diverse opzioni d'indagine personale oltre a quelle derivate dalle molteplici interpretazioni delle allegorie identificabili negli oggetti e nei testi liturgici, previsti nelle tornate di Lavoro, a seconda dei gradi.

Esistono ad esempio, quattordici meditazioni strutturate, estrapolate da quelle pubblicate all'inizio dal secolo scorso, da parte di Paul Sedir, utilizzate anche in ambito Martinista. Tramite quelle, un soggetto ha la possibilità di interrogarsi con punti di vista specifici sul proprio vissuto, sino a dove la memoria lo consentirà.



*Intuizione digitale di PARDES;
indica un metodo di interpretazione e studio dei testi sacri nell'ebraismo rabbinico.*





Se poi avessi l'opportunità di confrontare i risultati delle meditazioni con le decodificazioni della personale ed esclusiva mappa natale (ovviamente, solo per chi abbia approfondito questi studi), allora la presa di coscienza di sé, diverrebbe molto più completa. Tramite tutti questi strumenti, ripetendo con metodo le esplorazioni interiori, un soggetto se riconosce le personali problematiche passionali e ne diventa consapevole, può ritrovarsi spogliato dai loro condizionamenti impliciti, per lo più automatici, similmente a come accade per una cipolla di cui si elimina uno strato alla volta. Infatti, allorché si scoprono alcuni aspetti di sé che necessitano rettifiche, e secondo i suggerimenti dell'acronimo VITRIOL, si cominci a modificarli, nella successiva occasione di meditazione è possibile che si notino anche altre cose che non erano state

viste precedentemente, avendo nel frattempo liberato dello spazio interiore da vari rumori, come conseguenza dall'essere riusciti a pulirsi, anche a livello animico.

Come ho accennato, oltre alle meditazioni, per chi ne abbia la capacità, abilità e volontà, sono proposte delle tecniche astrologiche, le più semplici per iniziare, attraverso le quali un soggetto ha la possibilità di scoprire le personali predisposizioni esistenziali e con particolare attenzione anche le personali passioni con cui dovrà avere a che fare per tutta la vita; a volte si presenteranno particolarmente accentuate, altre volte lasceranno, auspicabilmente, più tranquillità. Ma ciò che necessita di rettifica non sono solo quelle cose che fanno meno piacere. Varie volte si ha avuto modo di parlare degli equivoci che si creano per alcuni che si avvicinano a noi, avendo

particolare attaccamento a punti di vista romantici, edonistici e quindi passionali. Ebbene, costoro hanno poche speranze di affrontare e di camminare correttamente sul nostro percorso, per il semplice motivo che esso è antitetico a tali abitudini emotive. Si fonda sul fluire armonico dei pensieri, senza quei picchi tipici di chi è totalmente invischiato nelle passioni.

D'altronde, nel caso in cui ci si ritrovi autorizzati a frequentare progressivamente determinate Camere, questo implica la possibilità di trovarsi di fronte a differenti porte d'accesso per l'ipotetico ambito metafisico (di cui "normalmente" non si conosce alcunché; è bene tenere sempre presente che è per questo che ci si può identificare anche come ricercatori), ma indica anche la responsabilità che ognuno dovrebbe assumersi verso i Fratelli.



Il Mago dei Tarocchi inserito nell'eclittica astrologica





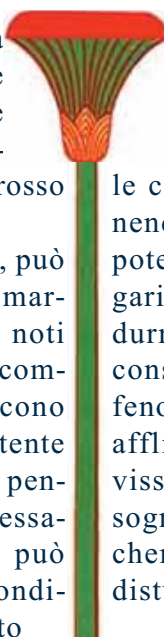
Si auspica che un soggetto sia riuscito a crescere parallelamente a quei riconoscimenti, a quelle autorizzazioni, ma se ciò non fosse avvenuto, si presenterebbe per lui e per tutti un grosso problema.

Così, continuando ad osservare gli strumenti, può essere intuibile la metafora riguardante il martello e lo scalpello. Sono elementi tra i più noti in ambito massonico, assieme a squadra e compasso. Come gli altri sull'Ara, ci suggeriscono che dobbiamo liberarci di qualcosa di resistente a livello animico. L'auspicabile armonia dei pensieri tendente al silenzio, è un obiettivo necessario perché, altrimenti, difficilmente ci si può trovare, secondo il nostro metodo, nella condizione ottimale per interfacciarsi con l'ambito metafisico; i soliti problemi della materialità affollano i pensieri di tutti noi. Non facendo fluire armonicamente i pensieri, questi problemi diventano poi preponderanti, insostenibili, nella quotidianità.

Riuscire ad interagire non implica necessariamente aver acquisito la conoscenza di quell'ambito ma solo aver compreso attraverso nuove o riattivate facoltà, come si riesce ad utilizzare ciò che potremmo definire una sorta d'interruttore per attivare una luminosità spirituale di cui un profano per lo più ignora l'esistenza. Si tratta semplicemente di uno strumento per poter interagire con qualche cosa di misterioso; questo ha poi conseguenze sistematiche anche sulla materia ma di quel contesto metafisico si continua per lo più ad ignorare quasi tutto, dal momento che, come ho già accennato, le normali predisposizioni psicofisiche non sembrano adatte per tale indagine. Le eventuali intuizioni, le visioni (per chi le abbia in particolari circostanze) restano a livello di esperienze soggettive, affatto comunicabili.

Non tutti hanno capito di essere divenuti oggi quello che sono, in virtù di ciò che hanno vissuto. A questo si aggiunge anche il permanere di desideri e di sogni che costituiscono un'attrattiva molto forte, soprattutto negli anni gio-

vanili ma che dovrebbero esserlo meno nell'età avanzata. Se si vive nel ricordo o nella continua proiezione verso il futuro oppure in alcuni casi, in entrambe le condizioni, non si esiste nel presente, supponendo così di essere ancora chi si era prima o di potersi mantenere in proiezione di progetti, magari troppo alti, irrealizzabili, che possono condurre a vivere nella pura fantasia. Così, come conseguenza, si assiste frequentemente anche a fenomeni di depressione e ad altre condizioni di afflizione psichica; ciò in particolare se si sia vissuto o si stia ancora vivendo in funzione di un sogno troppo elevato oppure di semplici fantasticherie. Quando questo accade, si avvertono dei disturbi nei flussi vitali, energetici (su questo



Altare con strumenti





sono molto specifiche le tradizioni orientali) e così questi soggetti si ammalano più frequentemente e gravemente di altri.

Fin dal primo grado, sappiamo di dover prendere coscienza di noi e di lavorare sull'aspetto anmico, insistendo su quelle possibilità intellettuali, riconducibili al fare quotidiano.

Mantenendosi sotto osservazione, si può individuare qualcosa di sé che non va bene e così si interviene con gli strumenti che si hanno a disposizione (simbologie varie e suggerimenti anche orali fanno parte del metodo). Quando si agisce in tal modo, è opportuno essere consapevoli se lo si stia compiendo in modo passionale oppure a livello assertivo; ma in effetti, non è sempre scon-

tato che al di là dei pronunciamenti anche aulici, si voglia agire veramente sulle rettifiche di sé stessi.

Ad ogni modo, è importante osservare quante cose possono essere suggerite dagli strumenti. Ad esempio, se si pensa alla leva, strumento potente, è indispensabile essere liberi da pericolose passioni per riuscire a posizionarne correttamente il fulcro. Collocandolo lucidamente nel posto giusto, basta poco sforzo per imprimere la forza necessaria al lavoro, senza esagerazioni distruttive. Quello eseguito sulla pietra grezza verrà fatto secondo misurazioni, a seguito di prese di coscienza e via scorrendo.

Sull'Ara, ogni strumento deve portare a essere preso in considerazione in modo simile da parte di tutti coloro che fanno parte della stessa struttura, al fine di riuscire a realizzare un lavoro corale.

È anche indispensabile tentare di distinguere i simboli dalle allegorie e dalle metafore, così forse, leggendo il testo liturgico, si potrebbe cominciare a intuire ciò che esiste da sempre sotto lo scritto letterale, in modo da rinvenire quel metodo tradizionale che è propriamente della via che abbiamo scelto.

I nostri sono specifici momenti teurgici in cui tutti sono chiamati a intervenire. Durante l'esecuzione, i dignitari saranno attivi in prima persona, ma gli altri presenti all'Oriente e tra le Colonne sono invitati ad agire mentalmente, con l'anima, e spiritualmente. Se questo non lo si mette in pratica, si rischia di rompere quell'armonia che tramite le invocazioni del Venerabile (o della Venerabile Maestra Agente in ambito femminile) tende a condurre verso un auspicabile contatto con i livelli spirituali del Supremo Artefice. A tal proposito, sarà utile provare a meditare sulle richieste di amore, sul timore e sulla speranza, chiedendosi come ci si rivolga a "Lui" in questi termini.

Questo per essere coscienti in merito a cosa si voglia veramente tendere con un auspicabile contatto durante i lavori. In tal caso, sarà anche interessante intuire cosa si porti poi fuori nella quotidianità.



Un teurgo che compie un rituale - Biblioteca Wellcome, Londra
William Charlton Wright, [tra il 1800 e il 1899]





Ce lo si dovrebbe cominciare a chiedere fin dal primo grado, ma ancora di più, dopo.

Se si continua ad osservare ciò che è contenuto nel Tempio, si potrebbe notare anche il cosiddetto “Quadro di Loggia” (ne esiste uno specifico per ogni nostra Camera). Pur presentando riferimenti iconografici e simbolici che possono apparire affini a quelli di altre Comunioni, Riti o Strutture, si esige una distinzione netta e inequivocabile. Le interpretazioni delle simbologie non sono necessariamente convergenti con quelle adottate da altri, poiché esse sono strettamente legate allo sviluppo e alla coerenza del metodo del nostro Rito. Non a caso, a volte, per qualcuno che proviene da differenti strutture, si è notata una certa confusione nelle interpretazioni. Altri Riti/Obbedienze hanno la legittimità di illustrare i simboli, secondo le esigenze del loro cammino, ma tali vie spesso si distanziano in modo significativo dal Sentiero che percorriamo. Pertanto, se alcuni tra noi persistessero accidentalmente nell'equivoco e nella confusione, questo non sarebbe funzionale non solo per il loro progresso spirituale. È nostro dovere primario e imprescindibile mantenere ferma e chiara la trasmissione degli insegnamenti, sia nel contenuto, che nel metodo, con cui essa viene suggerita.

Un tempo prima della fusione dei due Riti, durante i Lavori, anche per noi esisteva la modalità tramite la quale, veniva disegnato il Quadro sul pavimento della Loggia stessa. Questa pratica, tuttavia, è stata abbandonata e non è più in uso. Da molti decenni si è preferito adottare una sintesi iconografica, posta all'Oriente. In tal modo, questa diviene un punto focale di meditazione, garantendo che i riferimenti essenziali siano continuamente indicati con precisione a tutti i partecipanti.

Volendo soffermarsi qualche istante sull'analisi

del Quadro (ad esempio quello in Camera d'Apprendista maschile che si presenta decisamente differente da quello femminile, anche se in buona parte analogico ma di quest'ultimo potremo disquisire in altra occasione), si potrebbe sottolineare come nel guardarlo, l'attenzione si concentri immediatamente sulle due Colonne che raffigurano quelle poste all'ingresso. La loro foggia egizia è decisamente differente da quella che si può osservare in altre architetture ma l'analisi deve penetrare oltre l'apparenza iconografica. Ogni nostra Colonna incarna una simbologia composita. In tale struttura, i colori ermetico-alchemici (rosso, nero, bianco) si distinguono con chiarezza,



Quadro di Loggia 3D, per Lavori maschili in grado d'Apprendista d'Arte





assolvendo alla funzione primaria di avvertire l'iniziato in merito a ciò che tale ingresso implica; varcando la soglia, egli sarà inevitabilmente sottoposto a influenze dicotomiche. Dovrà imparare come bilanciarle attraverso le sequenze esperienziali indicate anche dai colori. Il principio di dualismo è rafforzato dall'osservazione della simbologia del Sole e della Luna. Quei Luminari si presentano con una disposizione ribaltata rispetto a quella osservata all'Oriente. Questo favorisce la creazione di due triangoli opposti, incrociati; sovrapponendoli formano un esagramma con al centro l'Ara. È per altro interessante prestare attenzione ai Cubi di colore Bianco posti alla base di entrambe le Colonne. Quel colore è cruciale assieme alla forma strutturale, poiché esso completa l'assetto cromatico generale, stabilendo un collegamento diretto con i tre colori fondamentali della Grande Opera. Su ogni Cubo, a seconda della colonna, sono rappresentate le immagini delle due funzioni operative essenziali: quella attiva e quella recettiva equilibrante. Sono incarnate dalla Stella a Cinque Punte e dall'Esagramma, simboli di cui valenza si è già discusso a lungo in varie occasioni. Già solo dall'analisi delle Colonne e dei loro elementi sovrastanti (l'architrave con un simbolo

molto importante che però non riportato in questo quadro), si evincono le profonde differenze tra l'interpretazione della nostra simbologia e quella di altre Comunioni. È imperativo richiamare costantemente il linguaggio ermetico-alchemico espresso attraverso i colori, per rammentare il Principio Attivo e il Principio Ricettivo. Questi sono alcuni prerequisiti culturali da approfondire nel momento in cui l'iniziato varca la Soglia. Si deve essere consapevoli che l'ambiente interno della Loggia (quindi anche del Tempio interiore) sarà intrinsecamente sottoposto a questi stimoli dinamici di dualismo e di ricerca d'equilibrio. Si potrebbe portare poi l'attenzione sui Nodi d'Amore che contornano l'intero Quadro di Loggia formando una sorta di cerchio che però non si chiude (è aperto un varco tra le colonne). Il loro aspetto cromatico richiama più elementi e funzioni ma anche direttamente l'obiettivo da conseguire. Il colore rosso in ambito maschile stabilisce un collegamento immediato con la fase finale della Grande Opera alchemica: la Rubedo (in quello femminile il colore è blu ma su questo sarà opportuno dissertare in altra occasione specifica). L'iniziato è chiamato anche a sciogliere elementi precedentemente fissati o a fissare nuove miscele spirituali complesse.



Le tre fasi principali della Grande Opera, raffigurate come tre ampolle contenenti ingredienti di colore diverso, nel manoscritto attribuito a Georges Aurach Pretiosissimum Donum Dei (1415)





La dinamica di fissare e di sciogliere (sono concetti prettamente alchemici), è determinata dalle esigenze che il soggetto incontrerà durante il suo personale incedere interiore.

Il significato complessivo è ulteriormente rafforzato dalla forma specifica dei nodi rappresentati con una valenza universale, immaginata come un infinito *a-temporale* e *a-spaziale*. Questa immagine ha infatti riscontro anche nell'ambito della simbologia matematica ed è visibile in alcuni copricapi presenti nelle carte dei Tarocchi; sono suggerimenti emblematici che richiamano il concatenarsi del potere creativo nell'espansione infinita.

Si può notare di nuovo la presenza del numero sette e una sorta di risonanza numerica, la cui importanza era già stata più volte trattata in varie occasioni. Ad esempio se si riporta l'attenzione sulla Menorah (elemento presente sull'Ara, di cui ho fatto cenno), questa, in unione con i Nodi d'Amore, suggerisce anche l'esistenza di sette passaggi iniziatici che devono essere attraversati e compiuti dall'iniziato. Il numero Sette è centrale: oltre a indicare i sette passaggi, può essere ricondotto anche ai sette stati dei tre mondi interiori, richiamando una complessa mappa kabbalistica, riferita all'evoluzione spirituale tendente alla reintegrazione originale.

Proseguendo con l'osservazione di quel Quadro, si potrebbe portare l'attenzione su un elemento che sovrintende ogni cosa. È l'indicazione del-

l'Acronimo di sette lettere che si impone come determinante per il Rito riferendosi al Supremo Artefice. Costituisce la chiave di volta del metodo operativo e della comprensione per la trasmissione iniziatica. La sua funzione pratica e spirituale, ne conferma la supremazia su ogni azione intrapresa, su qualsiasi attività svolta all'interno del Tempio che devono essere sempre orientate e compiute secondo i dettami che discendono da quell'Acronimo, il quale funge da riferimento costante alla Divinità stessa (ribadisco il concetto di mistero e di intuizione soggettiva per chiunque).

Il lavoro e l'incedere dell'iniziato, guidati da tale principio, sono un auspicio di ricongiungimento ai piani spirituali più elevati, ovvero alla Fonte originaria da cui tutto ha avuto inizio e da cui l'essere umano discenderebbe.

L'Acronimo sarebbe dunque la chiave che permea la volontà e l'azione di un nostro iniziato verso la reintegrazione cosmica. D'altronde, non a caso, un altro simbolo egizio, che è a sua volta straordinariamente importante, composito, è dato dal Kneph Alato (nella nostra struttura templare è posto all'oriente sopra il baldacchino) che contiene l'Ankh, presentato come un emblema tipico del nostro Rito; sintetizza i principi egizio-alchemici di sovranità, di vita e di perfezione.

Ritornando alla grande opera, all'interno di quello che è anche un simbolo della dominazione solare, regale, abbiamo questa rappresentazione del rosso, colore del fuoco divino nella forma



Costruzione di un nodo "savoia"



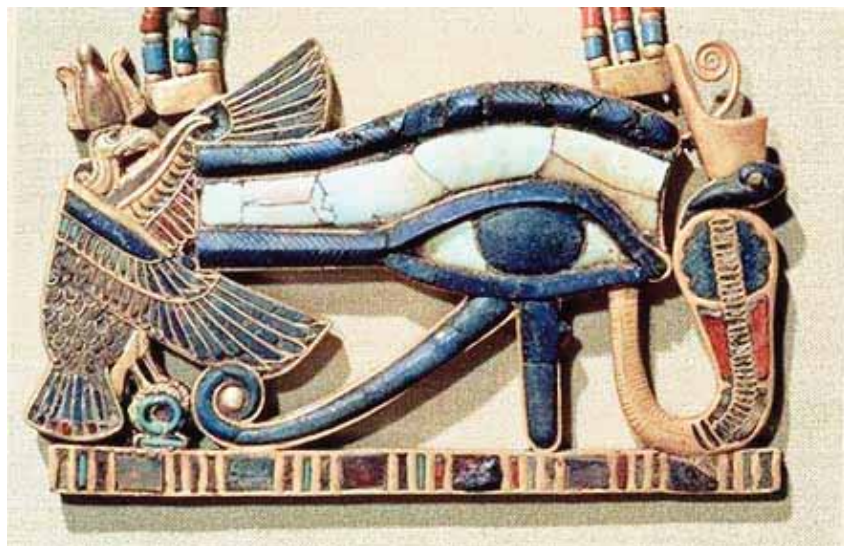


apicale del Sole, quindi inteso come Rah nel punto più alto.

Ma contemporaneamente, essendo alato, potrebbe anche essere una fusione con il Falco Horus, che diventa un simbolo solare. Il Kneph Alato che contiene l'Ankh non è una figura isolata, ma è completato e cinto dall'Ureo, rappresentato da due Cobra. Questa presenza non è casuale, ma (sempre riferendosi alla mistica egizia) è un elemento di protezione divina e di salvaguardia dell'entità spirituale che il simbolo incarna. Nel nostro Rito, l'Apprendista che avrà modo di proseguire, potrà ritrovarsi operativamente a dovere gestire in particolare questo simbolo allorché riuscirà ad accedere alla camera del Maestro.

Rappresentato poi nel quadro, c'è anche un Delta, anche esso composito. Questo triangolo equilatero è riconducibile a varie ipotetiche interpretazioni, comunque raffiguranti la trinità (su questo sarebbe necessario un lungo approfondimento, viste le molteplici complessità religiose che a loro volta, nei millenni, ne hanno influenzato l'interpretazione). È dal fuoco che nasce tutto il resto, ma è un fuoco che nasce dalla comprensione ricettiva di ciò che è fluito spiritualmente. La riflessione sul simbolo della Trinità Divina e dell'Unità che si manifesta in tre principi, ha permesso di stabilire precise e variegata

analogie con i sistemi cosmogonici universali, dimostrando come il principio ternario sia una costante nella rappresentazione anche in varie religioni (Egizia, Induista, Cristiana, ecc. a loro volta, a seconda dei periodi, influenzate anche dalle filosofie gnostiche) per le quali sintetizza alcuni esempi che confermano come il Triangolo non sia un simbolo statico, ma una formula dinamica che, in ogni cultura, articola l'unità in principi di emanazione, flusso e comprensione, o di attività, passività ed equilibrio. Osservando il centro del Triangolo, si nota l'occhio egizio, chiamato Udjat. L'Occhio onnisciente è un emblema che si ritroverà anche in altre Camere del Rito stesso. Dal punto di vista simbolico, esso corrisponde all'Occhio di Horus (o di Rah a seconda del punto di vista). Conseguentemente, l'Occhio onnisciente contemplerebbe ogni cosa. Tutto questo è in collegamento con altre Camere, ove l'emblema della Stella Fiammeggiante, inattiva nel grado d'Apprendista, si accenderà. La costruzione di questa Stella nasce da tre triangoli intrecciati tra loro; nove punti che si congiungono per sintetizzarne cinque. Sono carichi di significati simbolici e rappresentano ad esempio, i cinque elementi orientali quali l'acqua, aria, terra, fuoco ed etere e i cinque sensi ricondotti alla materia. Potrebbe essere ricondotta anche alla sim-



Occhio di Horus come amuleto protettivo, unito a Wadjet Dea serpente e Nekhbet Dea avvoltoio

bologia venusiana se si pensa ad un principio particolarmente importante per il flusso vitale che ha dato origine alla creazione. Al suo centro è posta la lettera "G". Al di là delle possibili interpretazioni, tra noi questa è prevalentemente ricondotta alla "G" di Gnosi, nel senso più puro del termine, quale conoscenza spirituale, illuminazione e comprensione profonda. Essa conduce l'adepto dal mondo dell'umanità a quello più elevato, quello della triade kabbalistica superiore, il mondo da cui tutto trae origine, per poi discendere nei tre successivi fino al nostro piano di esistenza.





Disquisendo su ulteriori livelli di interpretazione, deducibili dal testo liturgico, si può immaginare la particolare posizione assunta dal Venerabile Maestro, forse collegata alla Sephirah nascosta: Da'at. Quel ruolo è ipotizzato come auspicabile principio di Conoscenza, che funge da ponte spirituale tra il piano divino e quello manifestato.

Se poi si porta l'attenzione sui due movimenti sinusoidali intrecciati con direzione verso l'alto, questi sono riconducibili oltre al caduceo già analizzato più volte, anche a quelli energetico-spirituali e ai chakra immaginati in Oriente. Però possono riguardare anche alcune ipotesi di sviluppo kabbalistico per passare da Malkhut a Keter, senza utilizzare direttamente un percorso centrale.

Due Luminari sono raffigurati nella parte superiore del Quadro.

La loro disposizione già evidenziata come differente, ribaltata, rispetto a quella assunta sulle Colonne, può ricordare anche le posizioni di due Sephirot della Triade Kabbalistica superiore, in merito al fluire dello Spirito e poi al suo consolidarsi nell'atto creativo.

Il Sole con un'effigie riconducibile al culto di Aton, è associato al principio solvente; è la forza dinamica, l'energia attiva che dissolve l'oscurità e spinge al cambiamento.

Simboleggia l'energia creativa e onnicomprensiva, particolarmente importante nell'ambito del grado di Apprendista, poiché la Colonna del Sole (per altro come già detto, composta dal punto di vista simbolico) è quella illuminata per definizione.

Passando a ciò che nel Quadro si evidenzia tra le colonne, si può analizzare l'Ara. La sua geometria

richiama i riferimenti del quaternario, conferendole stabilità e centralità spirituale. Il suo colore azzurro in questo ed in altri gradi, è riferito alla spiritualità più elevata. In merito alla raffigurazione degli oggetti su di essa, già ampiamente sviluppata in altre dissertazioni, si possono riprendere sinteticamente alcuni riferimenti Kabbalistici, riguardanti la Menorah, riconducibili ai sette pianeti e di conseguenza, alle essenze angeliche che ne costituiscono le signorie.

In merito al Libro Sacro che viene aperto sul prologo di San Giovanni, e sulla cui presenza o assenza in altre Obbedienze si è fatto cenno più volte, è indispensabile accennare ad un legame diretto con i concetti di Luce, di Creazione ma anche con la Tenebra stessa, in quanto parte intrinseca dell'atto creativo nella sua totalità dinamica in continuo movimento interattivo.

Riferendosi al pavimento a scacchi, è opportuno



*Un'ipotesi di triade kabbalistica superiore nel mondo di Azilut
Fantasy Art*





ribadire che il concetto di Scelte e di Responsabilità non sono due opzioni da tenere distinte. Nel momento in cui l'Iniziato compie una scelta, egli ne assume la piena responsabilità, sia verso sé stesso, che verso gli altri. Se poi si evitasse l'idea di immaginare di poter camminare esclusivamente su un solo colore o tra gli stessi, si potrebbe intuire meglio come un Iniziato sia solo un essere umano che cerca una strada per evolvere spiritualmente. Egli camminerà inevitabilmente su tutti i quadranti e dovrà accettare la responsabilità di ogni passo, inclusi gli errori. Questo per riuscire poi a liberarsi dai condizionamenti delle passioni e dagli elementi negativi che gli offuscano la mente.

Nella parte bassa del Quadro, si può notare la posizione di Squadra che sormonta il Compasso; sono elementi che si richiamano insistentemente come guida fondamentale. La loro interpretazione simbolica per l'agire interiore ed esteriore, è già stata approfondita più volte. L'Ankh al centro dei due strumenti, simboleggia il flusso vitale che, in funzione della loro posizione, può

essere portato a un livello spirituale più elevato. L'alloro che li contorna, è da millenni il simbolo universale di vittoria, gloria, sapienza e immortalità ma anche di Vittoria e Onore a cui si possono aggiungere Protezione e Immortalità; infatti essendo sempreverde, i suoi rami simboleggiano la vita eterna e la perseveranza, mentre alle sue foglie vengono attribuite anche proprietà purificatrici.

Volendo concludere quest'analisi molto sintetica, in merito a: iconografie, elementi allegorici, simbolici, strumenti e modalità tecniche, si possono notare anche un cero e un trilume.

In ambito maschile una prima singola fiamma viene accesa dal Venerabile (in ambito femminile avverrà a cura di un altro soggetto), rappresentando l'accensione del Fuoco spirituale insito nell'elemento Umano. Il colore bianco della candela è riconducibile alla manifestazione dell'anima che alberga in ciascuno e la sua fiamma è anche simbolo spirituale di luce e di serena volontà collegate al desiderio di contatto con il Supremo Artefice.

I tre fuochi del candelabro, per noi posti sempre alla stessa altezza sullo stesso piano, tendono a formare un Triangolo di Luce con la punta rivolta verso l'Occidente.

Questo, come già accennato, si interseca con un altro triangolo opposto (è un collegamento ideale con le singole luci del Venerabile e dei Mistagoghi) per formare un ulteriore Esagramma con al centro l'Ara, al fine di favorire



Elementi umani che si muovono sulla scacchiera di Marostica





armonia e amplificazione per le implicite funzioni di Intuizione, Comprensione e Conoscenza.

Riassumendo, tutto quanto sopra esposto può portarci ad esprimere la ferma convinzione, basata anche sui testi del Rito, che gli Apprendisti (ma non solo) debbano avere chiara e univoca l'indicazione del nostro Metodo particolare per indagare ogni cosa che si intraveda nei testi e negli arredi templari. Solo rimanendo concentrati sulle istruzioni specifiche, senza lasciarsi confondere da elementi esteticamente simili ma interpretati diversamente altrove, il cammino di ognuno sul nostro Sentiero sarà più facile, rapido e scevro da inutili sbandamenti.

Però si deve essere consapevoli che un normale essere umano non ha alcuna possibilità di percepire con i soli sensi materiali ciò che si immagina non essere solo materia.

Un percorso di ricerca, proprio perché tale, ha quindi tra i suoi obiettivi anche la conquista o la

riattivazione, attraverso il silenziamento dei condizionamenti materiali, di facoltà differenti che consentano almeno di individuare e di utilizzare quell'ipotetico interruttore spirituale di cui ho fatto cenno sopra.

*Il S.:G.:H.:G.:
S.:G.:M.:.*



(Forse i sogni sono di anime gemelle), creato dall'artista visionario Cameron Gray.

Soggetto: Una figura umana stilizzata in meditazione con un drago e un libro aperto luminoso sul petto. Stile: Arte visionaria, psichedelica e spirituale.



**Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraïm e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraïmmemphis.it/>
Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube":
<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>**





Operaio o artefice

ENNIO

Qualche anno fa, commentando il lavoro di una Sorella, ho scritto all'autrice che avrei preferito avesse usato l'espressione "umile artigiano" invece che "umile operaio". Si tratta davvero di una sottigliezza e di un fatto di sensibilità piuttosto che di significato. Tuttavia, è interessante sviluppare questo pensiero. Naturalmente, per "opera" e "operaio" l'etimo latino è il medesimo, ma con sfumature apprezzabilmente diverse: "*opus*", dai numerosi significati, tra i quali i più rilevanti sono per noi lavoro, occupazione, opera, costruzione, arte, stile, ma anche funzione, necessità ed azione; mentre "opera" rimanda a prestazione, fatica, sforzo, lavoro a giornata, da cui *operarius*, lavorante salariato, spesso su chiamata e pagato di volta in volta. Sembra proprio uno di quegli operai citati nel rituale.

In genere l'operaio, per le modalità di applicazione al lavoro, è distinto dall'impiegato, al quale si riconosce la diretta e continuativa partecipazione alle attività dell'impresa, con mansioni di amministrazione, di controllo e organizzazione del lavoro; è ancor più, distinto dall'artigiano, che è invece proprietario degli strumenti del lavoro, che può organizzare autonomamente modi e fasi di lavorazione, e che, nella compiuta maestria può diventare "artista" - come si diceva fino a non molti anni

fa - con il riconoscimento di un talento, un modo di agire, un mestiere o una qualità eccellente. Quest'ultimo assomiglia molto di più al libero muratore.

Lasciamo comunque perdere i significati che sono stati accostati a "operaio" negli ultimi due secoli, in senso letterale o figurato: operai della penna o del cervello, preti operai, operaio-massa, classe operaia, lotte, movimenti, cooperative, organizzazioni e financo case operaie, che avranno pure una loro dignità, ma fanno parte di un altro cespuglio ideologico. Parimenti, trascuriamo quelli che nel linguaggio ecclesiastico sono gli ormai sparuti operai, attivi nella vigna del Signore.

Passiamo ora ad un altro aspetto, che non contraddice quanto già detto, ma apre a curiosi sviluppi, e che è la principale ragion d'essere di questo articolo. Chi sono realmente quegli "operai" indicati come Apprendisti e Compagni, ai quali si fa preciso riferimento durante i nostri ordinati lavori? Certamente dobbiamo cercare delle indicazioni proprio nel rituale del 1° Grado.

Il Primo Mistagogo (sacerdote) dichiara, prima



Opus sectile - Pannello dalla basilica di Giunio Basso, Roma, esposto al Palazzo Massimo alle Terme III sec. d.C.



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraïm e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraïmmemphis.it/>
Sugeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube":
<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





Statua di Anen, secondo sacerdote di Amon - tra il 1390 e il 1353 a.C.

dell'esecuzione del Rito sull'Ara, di occupare il proprio posto: "per osservare i Fratelli Compagni d'arte, durante i sacri lavori, condurli alla ricreazione e da questa richiamarli ai sacri lavori affinché progrediscano con ordine ed in perfetta regola".

Analogamente, sempre in tale occasione, il Secondo Mistagogo afferma di occupare tale posto: "per osservare i Fratelli Apprendisti d'arte, durante i sacri lavori, condurli alla ricreazione e da questa richiamarli ai sacri lavori affinché progrediscano con ordine ed in perfetta regola".

Entrambe le tipologie degli operai sono citate nei momenti significativi dell'azione rituale, e l'essenza del rito che si poi compie consiste proprio nell'apertura e nella chiusura, creando e determinando così uno spazio intellettuale ed un luogo dello spirito in cui poter agire.

Un aspetto essenziale di ogni rito è quello di separare ciò che è unito e riunire ciò che è sparso. Che lo si osservi nel mito egizio di Osiride o nell'azione del sacerdote cattolico che (almeno con il vecchio rituale) spezza l'ostia in tre parti e le porta alla bocca nuovamente riunite, non cambia l'essenza: è come un respiro cosmico, una sistole ed una diastole che si alternano e che ritroveremo sempre, ed è per noi anche la capacità di riconoscere, far proprio ed utilizzare il materiale del lavoro.

Ebbene, sembrano cose troppo importanti e misteriose perché la loro trasposizione nel rituale di Apprendista riguardi semplicemente i Fratelli seduti più o meno pigramente tra le colonne, condotti come un gregge dai Mistagoghi a compiere le azioni più normali e che alla fine vengono "mandati via" - con gloria ed onore - contenti e soddisfatti della "paga" della serata.

Personalmente, non sono mai stato mandato via; me ne sono andato con la constatazione che quella tornata di lavori era giunta al suo compimento, cioè al limite delle nostre capacità di intervento e di utile sviluppo del discorso. Pertanto ho difficoltà nell'immedesimarmi in questi operai, faticosamente e oscuramente intenti all'Opera, di cui colgono la maestosità ma non la visione d'insieme; inoltre, percepisco che le mie





sole risorse sono impari al compito di costruire intellettualmente il mio mondo e che quindi devo farlo insieme ai miei Fratelli.

Le forze in gioco (oppure il lavoro) non sono meramente fisiche, ma appartengono a quelle energie o passioni virtuose che ci animano, a quegli "spiriti ignei" che si incarnano in noi, ci sostengono nella nostra azione e ci permettono di fare ciò a cui le nostre sole risorse non basterebbero. Nostro compito è farli lavorare secondo l'Arte e nel migliore dei modi.

Nella religiosità greca e romana si aveva coscienza di queste entità spirituali (ma anche tipologie psichiche) che venivano considerate divine. Quando nominiamo il G.: A.: D.: U.: , o il Supremo Artefice dei Mondi, o più modestamente lo spirito costruttivo innato nell'uomo, ci riferiamo ad un Principio superiore, ma, nella nostra piccola realtà, nella manifestazione psicofisica, di questo si tratta. Inoltre l'egregore della Loggia non è un fatto puramente "mentale" ma si sostanzia proprio di questi elementi naturali e sovra-individuali.

Ebbene, durante i nostri lavori, con la copertura data dall'azione rituale, possiamo entrare in contatto con tali forze ed in qualche misura dar loro corpo, abbandonarci temporaneamente ad esse ed incarnarle, perché sarà l'efficacia del rito a dominarle. Alla fine però, esse vanno raccolte, soddisfatte nella loro necessità di attualizzarsi nel mondo e "mandate via", fino alla prossima occasione da noi stabilita, perché non saremmo capaci di reggerne la presenza fuori dal contesto della Loggia.

Non solo: ricordiamo il motto sapienziale "i simboli ingannano i démoni", da cui deriva la possibilità e la necessità di "parlare per simboli" e di usarne le immagini. Non per nulla, alla fine dei lavori il Secondo Mistagogo scioglie l'intreccio della squadra con il compasso perché non venga usato che da noi ed in quel preciso tempo e luogo, così che la sua persistenza non possa attirare indebite attenzioni.

Questi meccanismi fanno parte dei fondamenti del simbolismo cerimoniale e della sua magia, ed

è molto importante esserne consapevoli, o almeno averne un'idea, perché condizionano le modalità e l'atteggiamento con cui partecipiamo ai lavori.

Con il rituale di apertura, queste forze vengono richiamate (meglio evocate che invocate), durante i lavori vengono polarizzate nel punto noto ai soli figli della Vedova, e in chiusura vengono allontanate e disperse. Dove esse si trovino e chi ne siano i portatori, sarebbe tutto da scoprire, ma non è una cosa in cui indulgere o con cui giocare; tuttavia, funziona più o meno così e quindi è inappropriato credere semplicisticamente di essere noi questi "operai", benché del loro lavoro



Cerimonia delle Vestali - Pietro Anastasio (incisione di F. Cantagalli), 1891





siamo comunque tutti responsabili ed in special modo le tre luci.

A dire il vero, nella tavola citata, è implicito divenire l'umile operaio della propria vera essenza; concetto totalmente condivisibile, se tradotto come l'agente realizzativo, portatore di quella *dynamis* che attualizza fedelmente e concretamente un principio. Ma il rischio, nell'utilizzazione del termine "operaio", consiste oggi nel proporre una parola inflazionata, il cui significato è dato da tutti per scontato, senza averlo minimamente mondato dalle molte scorie di cui è ricoperto.

Ciò che conta invece, è l'indicazione di senso, il non fermarsi all'esteriorità, a ciò che già crediamo di sapere, all'idea malsana di essere la pietra di paragone del pensiero, per cui tutti dovrebbero intendere le cose alla nostra maniera. La catarsi, il ritorno alle origini, sono tutt'altro che semplici e a portata di mano, tuttavia si possono realizzare piuttosto facilmente proprio nel linguaggio, nell'uso consapevole delle parole, riscoprendo le loro radici. Questa è una delle principali risorse messe in luce dal discorso di Loggia che diventa gergo.

Ancora qualche considerazione su quel "umile artigiano" a noi così caro. Derivato direttamente da *artifex*, ovvero da *artem facere*, è colui che esercita un'arte manuale che richieda esperienza ed ingegno; la nostra Arte di liberi muratori non è più materiale, ma deve comunque rispondere ai medesimi canoni, coniugando immaginazione e senso della realtà: la proiezione di un'immagine nella nostra vita, o meglio, nel modo di viverla.

Non per nulla la nostra R.: L.: è rimasta legata alla formula: "Supremo Artefice dei Mondi", ricevuta mezzo secolo fa dai Riti Uniti di Misraïm e Memphis, con la quale indichiamo il Principio alla cui Gloria dedichiamo i nostri ordinati lavori. Chiaramente, ci si riferisce al medesimo concetto, ma l'approccio è più modesto, più sommerso, più prossimo alla nostra limitatezza e quindi, forse, maggiormente accessibile. Accostarsi ad un perfetto Artefice dei diversi mondi, è più agevole che non immaginare un Grande Architetto dell'Universo, nella cui smisurata figura

rischiamo di smarrirci; perciò la umiltà trova concreta espressione in questo atteggiamento e diventa consapevolezza di sé e senso della misura.

Per finire, una piccola riflessione sul prendere lo spunto da un apparente difetto di un lavoro altrui. È come cogliere quello che una volta si definiva "il neo della bellezza", che serviva ad attirare l'attenzione, a considerare il dettaglio particolare e l'armonia dell'insieme, a far pensare, ed approfondire una conoscenza.

Quindi, nessuna critica, ma la gratitudine per aver offerto un'occasione di rielaborazione del pensiero, inattesa, ma quanto mai gradita.

ENNIO



The Ancient of Days - William Blake (1794).





Reminiscenze

leggendarie e personali ipotesi solstiziali

SALVATORE

Renée Guenon, il grande esoterista del secolo scorso, affermava che, in analogia con la tradizione induista dei Solstizi (la fase «ascendente» è messa in rapporto con il *deva-yana*, e la fase «discendente» con il *pitri-yana*), al Solstizio d'Inverno si aprisse la porta degli Dei dalla quale, questi, scendevano sulla Terra per combattere, secondo le leggende norrene, l'eterna battaglia contro le forze oscure del Ragnarok e per consentire così, al nuovo Sole bambino di prendere forza e vigore. Così si poteva rinnovare la vivida luce la quale, dissipando le tenebre, permette agli uomini, agli animali, alle cose, di rifiorire nella speranza di una nuova vita e di un ciclo che non ha mai fine. Affermava, altresì, che il Solstizio d'Estate fosse la porta degli uomini i quali spiando attraverso questa, potessero vedere gli Dei riposare dopo che avevano portato a termine quel ciclo agricolo, i cui frutti avrebbero sostenuto gli uomini fino alla fine del Sole calante; questo, per dar loro nutrimento nei giorni bui nei quali, il riposo della terra, non permetteva alcun fruttificare per il loro sostentamento.

Ragnarok - Fantasy, Arte digitale

Se questo è il Mito raccontato, mi assumo la responsabilità di variarne l'ipotetico percorso, in funzione di una personale intuizione (o di semplice fantasia) che mi permetto di proporre.

Il Solstizio d'Inverno sarebbe stato a mio avviso, la porta degli uomini che si apre per dare la possibilità ai guerrieri che sono stati accolti nel Valhalla, la sala dei caduti, di unirsi agli uomini della Terra, tremanti ed indecisi nel veder affievolire la luce e sopravvenire l'oscurità che opprime i loro cuori e fa vacillare le loro anime nella paura che il Sole scompaia per non più ritornare. È un'unione agli Dei usciti da Asgard nell'eterna battaglia contro le forze oscure del Ragnarok per sconfiggere Loki, il condottiero delle tenebrose orde, le quali vorrebbero dare in pasto alle fauci del lupo Fafnir il Sole bambino che ancora non ha la forza di prendere il comando delle schiere celesti per ricacciare l'oscurità nei profondi recessi di lontane galassie. Per questo i fuochi venivano accesi per indicare agli Dei la via da percorrere per scendere sulla Terra nella quale gli invitati guerrieri e gli uomini palpitanti li attendevano per combattere insieme l'eterna battaglia per la vita.

Il Solstizio d'Estate, invece, sarebbe la porta





degli Dei i quali scendono sulla Terra per vedere se gli uomini hanno fatto buon uso dei doni lasciati loro dagli stessi Dei, per ricompensarli del valore che hanno dimostrato nel battersi insieme nel ricacciare le soverchianti forze oscure. Doni che sono i frutti della terra, gli alberi fioriti, il ventre fecondo degli animali e delle donne che, generando nuova vita, rappresentano la certezza dell'immortalità.

Gli Dei, con la luminosità espansa dalle loro brillanti armature e dal riflesso delle spade levate al cielo, quasi bruciano la terra con il loro accendente splendore ma, nel contempo, fanno maturare il grano che dona "pane" elemento primario della vita e tutti quei frutti che saranno il sostentamento quando la terra diventerà sterile prima che sia purificata, per la nuova semina e la nuova vita, dopo il periodo oscuro.

Un intermezzo particolare sono i giorni del Fer-



ragosto ed i fuochi che si accendono per l'occasione.

Gli uomini accendono grandi falò per illuminare, sul finire dell'Estate, la via del ritorno tra le stelle degli Dei che, aprendo la porta del cielo che li conduce sulla Terra nel periodo solstiziale per accettarsi delle opere degli uomini, adesso ritornano lì da dove sono venuti per continuare a fare girare la ruota della nostra esistenza.

Accendiamo quindi i fuochi dentro noi stessi affinché mantengano il calore nel cuore nei giorni bui che si apprestano e nei quali dobbiamo combattere le tenebre interiori, per poter inneggiare al nuovo Sole che ci darà vigore al Solstizio d'Inverno quando il bambino d'oro sarà la rappresentazione che il ciclo continua.

Ruote nelle ruote.

SALVATORE



Lughnasadh - rivisitazione moderna dei fuochi nella festa celtica



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraïm e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraïmmemphis.it/>
Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube":
<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





Lo specchio

GIOVANNA

Se si dovesse fare una sintesi degli innumerevoli percorsi da intraprendere per una maggiore coscienza di Sé (in quanto ognuno è un essere a sé stante con la conseguente indole), il denominatore comune nelle tradizioni spirituali pervenuteci, anche se sembra che siano indicati termini e metodi diversi, riporta sempre al suggerimento: “conosci te stesso”!

Secondo il mio punto di vista, il presente momento storico e sociale sembrerebbe aver ha portato ad un abbassamento di quel potenziale, sia intellettuale, che emotivo, che aveva permesso all'essere umano di progredire anche nella conoscenza illuminista preferendo delegare alla tecnologia, sempre più massicciamente presente nel quotidiano, le funzioni abituali inibendo l'esercizio umano del ragionamento, del confronto, dell'esperienza, con la conseguente inerzia psico-emotiva e soprattutto, permettendo spazi sempre maggiori all'inserimento di situazioni e di personaggi che, per esempio, lucrano sulle paure e sulla credulità dei sempre più deboli e intimoriti individui i quali appaiono aggirarsi in una inespressiva mancanza d'identità!

Un solo piccolo, terribile esempio di manipolazione potrebbe essere costituito dalla pubblicità che inonda le pagine dei social in cui presunti “illuminati”, assicurano che l'utente ansioso ma intelligentissimo (che però ha sborsato), diventerà uno sciamano perfetto in grado di “volare nello spazio e nel tempo, per cifre notevoli, in tre giorni (anche non in presenza); oppure quelli che con 30 €, ti puliscono “l'aura karmica” e ti risolvono la vita in mezz'ora! Si tratta dei cosiddetti social che sono tutto tranne che sociali in quanto alimentano solitudine, debolezza emotiva e inquietudini, ostacolando così la possibilità di cercare in sé stessi quello si pensa possa trovarsi

invece più comodamente sugli “scaffali” di un magazzino emozionale purtroppo sempre più ampio..!

In questa condizione la capacità di ricercare e conseguentemente di vivere alcuni attimi di Silenzio, credo che costituisca la somma innanzitutto di Coraggio e poi di Volontà, oltre che di profonda, opportuna Umiltà; perché guardare nel mio intimo è come specchiarmi in una doppia immagine: in un lato quella che vorrei “vedere”, nell'altro quella scomoda, che preferirei non mi corrispondesse, ma è la Verità a cui è indispensabile togliere il velo e guardarla! Coraggio, volontà, umiltà per chinare il capo e decidere di



Riflesso di Narciso-A.Carrella, 2011



**Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraïm e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraïmmemphis.it/>
Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”:
<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>**





attraversare la “selva oscura”.... distinguere nell’immagine che mi rimanda lo *specchio*: il reale dei

due lati.

La parte pragmatica della mia indole mi porta a cercare il senso etimologico del termine immagine; la parola italiana viene dal latino *imāgo*: immagine, ombra, imitare, sogno, spettro; il termine latino è legato al verbo *imitari*: effigie, copia, ritratto o ombra, imitare, copiare, essere simile...

La lingua greca esprime questo concetto con termini fondamentali che sono la base di molte nostre parole, anche se non è l’etimo diretto di immagine:

Eikōn (εἰκών): immagine, somiglianza, statua o riflesso, da cui derivano le parole italiane icona e iconografia, e si collega a *éōika*: io somiglio.

Eidōlon (εἰδωλον): fantasma, simulacro o copia visiva, legato alla radice del vedere (*eido/video*), da cui deriva il termine idolo.

Lo specchio in cui mi percepisco e cerco di “vedermi” mi mostra quindi una immagine che non è la realtà ma una sua rappresentazione, un riflesso, un’apparenza.

Guardarsi nello specchio è il simbolo della ri-

cerca: significa esplorare la propria anima.

Nelle immagini allegoriche, la Verità tiene spesso uno specchio in mano perché esso mostra le cose esattamente come sono, senza mentire; lo specchio riflette il mondo visibile ma crea altresì un doppiante virtuale che indica anche l’illusione, la vanità e la perdita di sé, come nel mito di Narciso o come gli esempi che si possono trovare nelle fiabe e nella letteratura; ad esempio in “Alice nelle Paese delle meraviglie”, in cui la superficie riflettente dello specchio è una porta magica verso una dimensione parallela o inconscia.

Similmente, presso molte culture antiche, si pensava che questo potesse catturare l’anima o svelare il futuro, fungendo da tramite con il divino o con l’occulto.

Nonostante l’uomo sia tra i pochi esseri viventi capaci di riconoscere la propria immagine in uno specchio, il riflesso pone comunque il soggetto davanti a un altro sé stesso; lo specchiarsi diviene dunque l’occasione per riconoscersi, per scorgere un dettaglio inatteso, persino disconoscersi.

L’allegoria dello Specchio è il simbolo più diretto della visione spirituale, la “*contemplatio*”, giacché vi si trova concretizzato l’avvicinamento del soggetto e dell’oggetto. Lo specchio rimanda all’occhio e alla vista, intesi come strumento di conoscenza del mondo esteriore e interiore, lo spazio dove finzione e realtà si incontrano e si confondono, dove può esserci, sia trasformazione, che inganno, ambiguità e duplicazione dell’apparenza con la conseguente facoltà di svelare aspetti inattesi e sorprendenti lati dell’esistenza; in esso ci si può perdere o riconoscere. È il luogo magico dello svelamento del mistero dove da un primo piano oscuro, la “caverna” platonica, si



Allegoria della Vanità - Pietro della Vecchia, VII sc.





passa pian piano verso la luce. La tenebra è potente, calda e protettiva, la luce è tagliente e discrimina, separa: la coscienza è Luce che fa ritrarre l'ombra nella ricerca della coscienza di sé.

Per questo lo specchio è spesso legato all'iconografia della Verità e della Prudenza rappresentate nell'atto di tenere in mano quest'oggetto e contemplarlo. Restituisce un'immagine nell'immediato; a tal punto che Dante, nel canto XXIII dell'*Inferno*, afferma che Virgilio gli ha letto nel pensiero con la velocità del "piombato vetro". Popolarmente gli occhi stessi sono definiti gli "specchi dell'anima" poiché rifletterebero o tradirebbero il carattere, l'umore e le intenzioni di una persona.

Oltre ad essere un simbolo della transitorietà e della vanità, lo specchio rappresenta anche il loro contrario: verità, eternità, realtà.

Ciò avviene per due motivi: da una parte, questo oggetto è un monito verso ciò che è fasullo; invita, quindi, a vedere il mondo e sé stessi per ciò che si è. Dall'altra, è in grado di mostrare i lati nascosti del mondo, soprattutto ciò che esso nasconde alle sue spalle; poiché permette di conoscere sé stessi, invita ad essere virtuosi e in particolare, auto-critici e prudenti.

La *Prudentia* intesa come virtù personificata, fu rappresentata ad esempio, in varie incisioni del Seicento, come una donna che tiene uno specchio nella mano sinistra nel quale osserva le cose passate e future.

In altre incisioni coeve si vede invece un uomo che guarda sé stesso in uno specchio (sempre nella mano sinistra), con l'invito a usare cautela, scritto in un nastro in stile araldico: "*INSPICE CAVTVS ERIS*" (guarda, sarai prudente).

La strada per la migliore conoscenza è nel tempo, particolarmente oggi giorno estremamente irta di ostacoli e distra-

zioni che possono impedire una percezione interiore nitida come la superficie limpida del vetro o del cristallo di cui esso è fatto, (nella vita di tutti i giorni ci si guarda allo specchio per controllare se si è in ordine).

Mi fu chiesto: ... *veramente vuoi* ... ? ; diventare padrona del mio desiderio comporta necessariamente il discernimento e la padronanza della mia capacità personale, almeno provando a distinguere la mia verità e ciò che devo rettificare, distinguere l'immagine che vorrei vedere da ciò che È davvero....

GIOVANNA



Anima che si osserva allo specchio-Arte digitale





Lettera

sulla via del silenzio, dell'ascolto e della testimonianza

VINCENZO

Vi sono momenti nel cammino di ogni uomo in cui il rumore della quotidianità sembra improvvisamente arretrare. Non scompare, poiché continua a esistere come sfondo della nostra esperienza, ma perde per un istante la propria capacità di assorbire completamente la nostra attenzione. È allora che si apre uno scenario diverso, quasi un'uscita dal teatro delle abitudini, delle rappresentazioni e delle parti che quotidianamente interpretiamo. In quei momenti non accade nulla di straordinario agli occhi del mondo, eppure interiormente si produce uno degli eventi più significativi che possano manifestarsi: il ritorno della coscienza a sé stessa. Non si tratta di una nuova consapevolezza, perché essa era già presente. Piuttosto è il ricordo di una presenza che non era mai venuta meno ma

che, per un tratto del cammino, avevamo lasciato sullo sfondo delle nostre occupazioni, delle nostre convinzioni e delle nostre urgenze. La coscienza non abbandona mai realmente l'uomo; è l'uomo che talvolta si allontana dalla propria capacità di ascoltarla.

In questo ritorno emerge inevitabilmente uno dei dialoghi più antichi e più complessi della nostra esistenza: **quello tra la mente e il cuore**. La distanza anatomica che separa questi due centri è minima, eppure il tragitto che li unisce può assumere le dimensioni di un viaggio infinito. La mente comprende spesso prima del cuore. Intuisce, analizza, valuta e formula conclusioni che appaiono evidenti. Il cuore, invece, necessita di un tempo diverso. Non si convince per dimostrazione. Non si lascia guidare dalla logica delle argomentazioni. Esso richiede esperienza, assimilazione e talvolta sofferenza. Ciò che la mente accetta in un istante, il cuore può impiegare anni a riconoscere come proprio.

E tuttavia accade anche il contrario. **Vi sono intuizioni che il cuore coglie immediatamente e che la mente continua a contestare**. Esistono verità percepite interiormente che la ragione tenta ostinatamente di rinviare, analizzare o persino negare. È proprio in questa tensione che si



Pensieri tra cuore e mente - Arte digitale



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraïm e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraïmmemphis.it/>
Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube":
<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





svolge gran parte della nostra vicenda umana. Non tra il bene e il male, come spesso siamo portati a credere, ma tra differenti modalità di comprendere la realtà.

Per questa ragione ritengo che il compito di un iniziato non possa limitarsi alla manifestazione esteriore di un'appartenenza, di una conoscenza o di una ritualità. Tutto ciò possiede certamente un valore, ma rischia di diventare semplice rappresentazione se non è sostenuto da una ricerca autentica. **Essere presenti non significa occupare uno spazio. Significa abitare consapevolmente ciò che si vive. Significa interrogarsi continuamente sul senso di ciò che si pensa, si dice e si compie.**

In questo contesto tornano alla mia mente le im-



magini del pianoforte, con i suoi tasti bianchi e neri, simbolo perfetto della dualità che attraversa ogni esperienza umana. Non vi è melodia senza la loro coesistenza. Non vi è armonia senza il dialogo tra opposti apparentemente inconciliabili. Il bianco e il nero non si combattono; si completano. Così avviene per la luce e l'ombra, per la ragione e il sentimento, per la certezza e il dubbio.

Tra il bianco e il nero dei tasti ho cercato il senso nascosto del suono e di me stesso.

In questa immagine riconosco una delle più profonde metafore del cammino interiore. La ricerca autentica non consiste nell'eliminare una parte della nostra natura per privilegiare l'altra. Consiste nel trovare una sintonia capace di trasformare il conflitto in armonia. Ogni tasto, preso singolarmente, è insufficiente. Solo la loro relazione genera la musica.

Nella Nigredo ho incontrato l'ombra che dissolve le illusioni, nell'Albedo la luce che ricomponne ciò che era frammentato.

Queste parole evocano l'antica sapienza alchemica, che non parlava soltanto della trasformazione della materia ma soprattutto della trasformazione dell'essere umano. La Nigredo rappresenta il momento in cui le illusioni cadono. È la fase nella quale siamo costretti a confrontarci con ciò che non volevamo vedere. È il passaggio attraverso il quale ogni autentica crescita diviene possibile. L'Albedo, invece, non è una fuga dall'ombra ma la sua integrazione. È la luce che emerge dopo avere attraversato l'oscurità, non evitando il confronto ma accettandolo.

Per questo ogni esperienza significativa della vita possiede qualcosa di iniziatico. Ogni perdita, ogni delusione, ogni dubbio e ogni rinascita partecipano di un processo più ampio che spesso comprendiamo soltanto osservandolo a distanza.

Ogni nota è stata una morte e una rinascita, ogni silenzio una soglia da attraversare.

Vi è una saggezza particolare contenuta in questa affermazione.



Amleto che si interroga - realizzato da Lord Ronald Gower nel 2000





Viviamo in un tempo che teme il silenzio perché teme l'incontro con sé stesso. Eppure, il silenzio non è assenza. È uno spazio di ascolto. È il luogo nel quale le parole cessano di sovrapporsi alla realtà e permettono alla realtà stessa di manifestarsi. Molte delle risposte che cerchiamo non nascono dal rumore delle spiegazioni, ma dalla pazienza dell'ascolto.

Non ho suonato per vincere il tempo, ma per ascoltare la trasformazione della coscienza.

Forse è proprio questo il punto essenziale. Non siamo chiamati a dominare il tempo, né a dimostrare qualcosa a qualcuno. Siamo chiamati a comprendere. E comprendere significa lasciarsi trasformare da ciò che si vive. Ogni autentica ricerca spirituale, filosofica o iniziatica conduce inevitabilmente verso questa verità. Non si tratta di accumulare conoscenze, ma di diventare progressivamente più veri.

Per questa ragione sento sempre più distante la necessità dell'approvazione. **L'approvazione appartiene allo sguardo esterno. La motivazione appartiene alla coscienza.** Chi cerca soltanto consenso finisce inevitabilmente per adattare il proprio pensiero alle aspettative altrui. Chi cerca invece motivazioni profonde accetta il rischio della solitudine pur di non tradire ciò che riconosce come autentico.

La tastiera del pianoforte diventa allora il simbolo di questa ricerca. Entrambe le mani devono partecipare affinché la musica possa nascere. Così la mente e il cuore devono collaborare affinché l'essere umano possa esprimere la propria nota più profonda. Quando uno dei due prevale assolutamente sull'altro, la melodia si impoverisce. Quando invece trovano una forma di dialogo, emerge qualcosa che trascende entrambi.

Per questo credo che il confronto fraterno debba conservare una dimensione ermetica nel senso più nobile del termine. Non per nascondere, ma per custodire. Non per



escludere, ma per approfondire. **Vi sono parole che possono essere comprese soltanto attraverso un'esperienza condivisa.** Vi sono significati che non

si lasciano ridurre a definizioni. Il Logos autentico non impone. Accompagna. Non pretende di possedere la verità. Invita a cercarla.

E allora comprendo sempre più il significato di quella frase che tanto spesso ritorna nelle riflessioni di chi ha imparato a camminare con discrezione:

Muoviti in silenzio. Parla solo quando è il momento di dire "scacco matto".

Non vi leggo un invito alla superiorità né al



L'elevazione della coscienza umana dalla terra al macrocosmo attraverso i simboli del tetragramma, in una raffigurazione dell'Utriusque Cosmi di Robert Fludd (1617)





trionfo. Vi leggo piuttosto il richiamo alla responsabilità della parola.

Parlare meno per comprendere di più. Rinunciare alla reazione immediata per lasciare spazio alla riflessione. Attendere che il pensiero maturi prima di consegnarlo al mondo.

Forse solo allora l'incontro fraterno cessa di essere una semplice vicinanza e diventa una reale comunione di intenti. Solo allora il nostro credo smette di essere una dichiarazione e si trasforma in testimonianza.



Solo allora, ciò che professiamo trova conferma nella qualità del nostro vivere.

Ed è proprio in questa testimonianza, discreta ma autentica, che riconosco il valore più alto del cammino. Non nell'apparire, ma nell'essere. Non nel convincere, ma nel testimoniare. Non nel parlare della luce, ma nel diventare progressivamente capaci di rifletterla. Una sincera condivisione di ricerca.

VINCENZO



*Aspasia dialoga amichevolmente con Socrate e Alcibiade
Nicolas-André Monsiau, 1801*



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraïm e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.it/>
Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube":
<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





L'arte

A arte do aprendiz,

dell'Apprendista, cenni sui simboli del primo grado

FRATELLO WELDER OLIVEIRA

L' arte massonica, quando compresa nella sua

dimensione spirituale (che costituisce il fulcro del nostro venerabile rito), non consiste unicamente in suggerimenti intellettuali mediante simboli, miti e allegorie, poiché concepiamo l'iniziazione come qualcosa che oltrepassa la semplice ammissione in un'istituzione filosofica. L'arte massonica, così come la intendiamo, rappresenta un'opera di trasformazione personale, non solo esteriore, ma primariamente interiore.

In questo modo, il vero Tempio nel quale l'Apprendista dovrà lavorare non è solamente quello eretto esteriormente con le pietre, bensì egli stesso: l'essere umano in prima persona costituisce questo tempio. Sotto tale ottica, la Pietra Grezza che necessita di essere sgrossata sarà la sua personalità, all'inizio dominata per lo più dai vizi, dalle basse passioni disordinate e dai propri automatismi genetici. L'iniziato che comprende l'arte dell'apprendista varca il velo delle illusioni esteriori, cessando di essere un individuo reattivo e divenendo auspicabilmente qualcuno di più riflessivo. Di conseguenza, i simboli del Primo Grado unitamente alle allegorie liturgiche, suggeriscono la prima operazione pratica dell'arte iniziatica dell'apprendista, tesa ad iniziare la trasformazione del vecchio uomo reattivo che viveva in un'arcaica condizione di incoscienza, rettificando la sua personalità e ricostruendo l'uomo



Un'ipotesi di Apprendista

notas sobre os símbolos do primeiro grau

FRATELLO WELDER OLIVEIRA

A arte maçônica, quando compreendida em sua

dimensão espiritual (que constitui o cerne do nosso venerável rito), não consiste unicamente em sugestões intelectuais por meio de símbolos, mitos e alegorias, pois concebemos a iniciação como algo que ultrapassa a simples admissão em uma instituição filosófica. A arte maçônica, assim como a entendemos, representa uma obra de transformação pessoal, não apenas exterior, mas primordialmente interior.

Desse modo, o verdadeiro Templo no qual o Aprendiz deverá trabalhar não é somente aquele erigido exteriormente com as pedras, mas sim ele próprio: o ser humano em primeira pessoa constitui este templo. Sob essa ótica, a Pedra Bruta que necessita ser desbastada será a sua personalidade, que no início é dominada em sua maior parte pelos vícios, pelas baixas paixões desordenadas e pelos seus próprios automatismos genéticos. O iniciado que compreende a arte do aprendiz cruza o véu das ilusões exteriores, deixando de ser um indivíduo reativo e tornando-se, esperançosamente, alguém mais reflexivo. Consequentemente, os símbolos do Primeiro Grau, juntamente com as alegorias litúrgicas, sugerem a primeira operação prática da arte iniciática do aprendiz, voltada a iniciar a transformação do velho homem reativo que vivia em uma arcaica condição de incoscienza, retifidade e recon-





nuovo: un uomo virtuoso, conformemente ai superiori principi etici, morali e spirituali che caratterizzano l'arte massonica e trasmessi dal nostro venerabile rito. Tale processo di autotrasformazione non si compie esclusivamente durante la cerimonia in loggia, giacché questo presenta unicamente all'esterno la via interiore che si deve percorrere lungo tutto il corso dell'esistenza. Spetta dunque all'iniziato intuire e comprendere ciò che suggerisce il rito e applicarlo ogni giorno nella propria vita.

Compreso ciò, tenterò di affrontare alcuni temi cardine dell'arte di apprendista nel suo cammino di autotrasformazione, ponendo in risalto:

1. La Camera di Riflessione e la formula V.I.T.R.I.O.L.

Rappresenta la cripta della Piramide, il sepolcro iniziatico e, al contempo, il grembo materno nel quale l'intuizione del futuro iniziato sarà gestita. Entrando nella camera di riflessione, il candidato viene simbolicamente sottratto al mondo esteriore per proiettarlo a confronto con la propria coscienza. I suoi titoli, posses e apparenze cessano di avere importanza. Egli è contemporaneamente il moribondo nella tomba, che nulla di valore porta con sé, e il neonato nel grembo, che reca con sé soltanto la nudità della sua essenza. Dinanzi alla solitudine, all'oscurità e ai simboli, l'aspirante è indotto a riflettere e a confrontarsi con ciò che egli è realmente.

Per tale ragione, la Camera non simboleggia soltanto la morte. Essa rappresenta ciò che precede ogni autentica nascita. Ogni qualvolta l'essere umano abbia la necessità di rinnovare la propria esistenza, dovrà chiudere gli occhi, fare ritorno spiritualmente a questa cripta interiore e, nel silenzio, dovrà scrutinare la propria coscienza, riconoscere i propri errori e abbandonare ciò che non ha più valore, ciò che non corrisponde



struindo o homem novo: um homem virtuoso, em conformidade com os princípios éticos, morais e espirituais superiores que caracterizam a arte maçônica e transmitidos pelo nosso venerável rito.

Tal processo de autotransformação não se cumpre exclusivamente durante a cerimônia em loja, já que essa apenas apresenta exteriormente a via interior que se deve percorrer ao longo de todo o curso da existência. Cabe, portanto, ao iniciado intuir e compreender o que o rito sugere e aplicá-lo todos os dias em sua própria vida. Compreendido isso, tentarei abordar alguns temas fundamentais da arte de aprendiz em seu caminho de autotransformação, colocando em destaque:

1. A Câmara de Reflexão e a fórmula V.I.T.R.I.O.L.

Representa a cripta da Pirâmide, o sepulcro iniciático e, ao mesmo tempo, o ventre materno no qual a intuição do futuro iniciado será gestada.

Ao entrar na câmara de reflexão, o candidato é simbolicamente subtraído do mundo exterior para ser projetado em confronto com a sua própria consciência. Seus títulos, posses e aparências deixam de ter importância. Ele é simultaneamente o moribundo no túmulo, que nada de valor leva consigo, e o recém-nascido no ventre, que traz consigo apenas a nudez da sua essência. Diante da solidão, da escuridão e dos símbolos, o aspirante é induzido a refletir e a confrontar-se com aquilo que ele realmente é.

Por essa razão, a Câmara não simboliza apenas a morte. Ela representa aquilo que precede todo autêntico nascimento. Toda vez que o ser humano tiver a necessidade de renovar a própria existência, deverá fechar os olhos, retornar espiritualmente a essa cripta interior e, no silêncio, deverá perscrutar a própria consciência, reconhecer os seus erros e abandonar aquilo que já não tem valor, aquilo que não mais corresponde aos interesses da



Un'ipotesi di gabinetto di riflessione





più agli interessi della nuova vita che intende edificare. Come Sappiamo, l'acronimo V.I.T.R.I.O.L. sintetizza questa operazione: *Visita Interiora Terrae, Rectificando Invenies Occultum Lapidem*. Vale a dire: «Visita l'interno della Terra e, rettificando, troverai la Pietra Nascosta».

La Terra costituisce, simultaneamente, il mondo materiale e la natura interiore dello stesso essere umano. Visitarne l'interno significa scendere nelle regioni obliate della propria coscienza, ove risiedono i timori, i desideri, i risentimenti, le contraddizioni che tormentano, che sovente si evita di riconoscere e accettare.

Nondimeno, discendere non basta: è d'uopo rettificare. Rettificare equivale a correggere, purificare e mettere in ordine. Soltanto per mezzo di tale opera di autocorrezione l'iniziato potrà rinvenire la Pietra Nascosta, simbolo massonico del principio divino sopito all'interno di ciascuna persona, che secondo tradizione, anela un riavvicinamento ai livelli esistenziali originali.

Occorre qui ribadire questo suggerimento, il più rilevante di questo grado: soltanto mediante l'autocorrezione potrai trovare la Pietra Nascosta, che è il simbolo massonico della parte di dio sopito dentro di te.

Così, la vera ripartenza non avviene fuggendo, ma scendendo fino alle radici del problema, correggendo e tramutando in qualcosa di migliore.

2. L'inizio del cammino e gli occhi bendati

L'Apprendista intraprende il proprio viaggio con gli occhi bendati poiché, all'inizio del cammino, si trova ancora spiritualmente cieco. Possiede gli occhi del corpo fisico, ma non ha ancora sviluppato gli occhi della coscienza e la capacità d'intuizione più elevata.

La benda raffigura anche l'ignoranza, i pregiudizi, i paradigmi, le false certezze e la tendenza ad attribuire valore unicamente alle apparenze,



Un'ipotesi di postulante bendato

nova vida que pretende edificar. Como sabemos, o acrônimo V.I.T.R.I.O.L. sintetiza essa operação: *Visita Interiora Terrae, Rectificando Invenies Occultum Lapidem*. Vale dizer: “Visita o interior da Terra e, retificando, encontrarás a Pedra Oculta”.

A Terra constitui, simultaneamente, o mundo material e a natureza interior do próprio ser humano. Visitar o seu interior significa descer às regiões esquecidas da própria consciência, onde residem os medos, os desejos, os ressentimentos, as contradições que atormentam, que com frequência se evita

reconhecer e aceitar.

Não obstante, descer não basta; é mister retificar. Retificar equivale a corrigir, purificar e pôr em ordem. Somente por meio de tal obra de autocorreção o iniciado poderá encontrar a Pedra Oculta, símbolo maçônico do princípio divino adormecido no interior de cada pessoa, que, segundo a tradição, anseia por uma reaproximação aos níveis existenciais originais.

Cumprir reiterar aqui esta sugestão, a mais relevante deste grau: somente mediante a autocorreção poderás encontrar a Pedra Oculta, que é o símbolo maçônico da parte de Deus adormecida dentro de ti.

Assim, o verdadeiro recomeço não se dá fugindo, mas descendo até as raízes do problema, corrigindo e transmutando em algo melhor.

2. O início do caminho e os olhos vendados

O Aprendiz empreende a sua própria viagem com os olhos vendados porque, no início do caminho, encontra-se ainda espiritualmente cego. Possui os olhos do corpo físico, mas ainda não desenvolveu os olhos da consciência e a capacidade de intuição mais elevada.





derivante dal nostro dipendere dall'opinione altrui anziché dalla propria. Colui che credeva di conoscere sé stesso e il mondo, ora, per mezzo della benda, inizia a rendersi conto che gran parte delle proprie scelte è direttamente influenzata da forze esteriori, molte delle quali ancora al di fuori della sua comprensione.

Tuttavia, con l'iniziazione riceve un maestro spirituale (eggregorico) che lo guiderà assieme a quelli della propria Loggia. Qui risiede il profondo simbolismo della benda: non scorrendo ancora la via, dovrà confidare in quel maestro che l'ha già percorsa. Ecco sorgere la necessità di avere primariamente dei Maestri che non influenzino l'apprendista, né che lo costringa ad accettare acriticamente i propri dogmi, bensì che indichi la via e lo scorti in sicurezza affinché non smarrisca il tragitto, finché non abbia ancora acquisito una visione propria. L'autentico Maestro non crea dipendenti. Orienta e aiuta l'Apprendista fino al momento in cui questi sia in grado di rimuovere da sé la propria benda, discernere autonomamente la via e incedere cosciente. La finalità dell'istruzione iniziatica circa la benda, consiste, oltre al punto di vista mistico per noi individuabile, ad esempio, nella tradizione kabbalistica, nell'insegnare la cecità iniziale del profano per poi risvegliare in lui l'autonomia spirituale; mai la sottomissione psicologica.

3. Il Primo Grado e la ricostruzione dell'uomo

Il Primo Grado corrisponde alla prima fase dell'evoluzione cosciente. In esso, il lavoro converge su ciò che, ad esempio, anche Saint-Martin definì maschera, vale a dire sulla personalità, sulle abitudini e sulla condotta che forgiare in questa vita. Per questo motivo, prima di pretendere di acquisire le conoscenze elevate, come Apprendisti dobbiamo imparare a governare noi stessi forgiando buone abitudini, abitudini virtuose; se ciò non

A venda retrata também a ignorância, os preconceitos, os paradigmas, as falsas certezas e a tendência a atribuir valor unicamente às aparências, decorrente da nossa dependência da opinião alheia em vez da própria. Aquele que acreditava conhecer a si mesmo e ao mundo, agora, por meio da venda, começa a se dar conta de que grande parte das suas próprias escolhas é diretamente influenciada por forças exteriores, muitas das quais ainda fora de sua compreensão.

Todavia, com a iniciação ele recebe um mestre espiritual (egregórico) que o guiará junto àqueles da sua própria Loja. Aqui reside o profundo simbolismo da venda: não enxergando ainda o caminho, deverá confiar naquele mestre que já o percorreu. Eis que surge a necessidade de haver primordialmente Mestres que não carreguem o aprendiz, nem o constriam a aceitar acriticamente os seus dogmas, mas sim que indiquem a via e o escoltem com segurança para que não se perca no trajeto, até que tenha adquirido uma visão própria.

O autêntico Mestre não cria dependentes. Ele orienta e ajuda o Aprendiz até o momento em que este seja capaz de remover por si mesmo a própria venda, discernir autonomamente o caminho e caminhar cosciente. A finalidade da instrução iniciática referente à venda consiste (além do ponto de

vista místico que para nós pode ser identificado, por exemplo, na tradição cabalística) em ensinar a cegueira inicial do profano para, em seguida, despertar nele a autonomia espiritual; jamais a submissão psicológica.

3. O Primeiro Grau e a reconstrução do homem

O Primeiro Grau corresponde à primeira fase da evolução cosciente. Nele, o trabalho converge sobre aquilo que, por exemplo, também Louis-Claude de Saint-Martin definiu como “máscara”, vale



Lavorazione della pietra





avvenisse, se la sola cultura precedesse la correzione, impiegheremmo il sapere per azioni nefaste, errate, inferiori. Per questa ragione dobbiamo far sì che il compasso riesca veramente a sormontare la squadra, affinché la conoscenza possa fiorire interiormente.

In tal modo, la ricostruzione dell'uomo nuovo comincia con il riconoscimento delle proprie imperfezioni: l'ira, l'orgoglio, la vanità, la pigrizia, l'intolleranza e l'egoismo non sono difetti superabili con la mera negazione o l'occultamento. Tali forze erranti devono essere illuminate, riconosciute come presenti in sé, comprese, per poi essere disciplinate mediante la forza del maglietto, ossia attraverso la forza di volontà unita alla precisione dello scalpello.

Ciascun vizio dell'io inferiore custodisce una potente energia che può essere reindirizzata verso una finalità dell'io superiore. L'ira può convertirsi in coraggio; l'orgoglio, in dignità; la vanità, in volontà di servire; l'avara cupidigia, in ambizione di perseverare sul sentiero della luce. Si noti, dunque, che l'iniziazione spirituale che insegniamo, non mira a distruggere queste energie inferiori umane, ma a purificarle conferendo loro una nuova direzione, una direzione superiore.

Pertanto, l'Apprendista è colui che avvia la rettifica dei propri difetti e l'acquisizione cosciente di buone abitudini. La sua opera non consiste nell'ostentare esteriormente di essere perfetto, bensì nell'operare quotidianamente per sbagliare di meno, per essere più giusto e più integro rispetto ai propri pensieri e valori.

4. I Quattro Viaggi e gli elementi ermetici

Sebbene il rituale indichi di norma soltanto tre viaggi, compiuti all'interno del Tempio, dobbiamo tenere presente che per noi il primo si svolge all'esterno, a partire dalla Camera di Riflessione. In tal modo, il processo può essere contemplato quale insieme di



Quattro elementi

dizer, sobre a personalidade, sobre os hábitos e sobre a conduta que forjamos nesta vida. Por esse motivo, antes de pretender adquirir os conhecimentos elevados, como Aprendizes devemos aprender a governar a nós mesmos forjando bons hábitos, hábitos virtuosos; se isso não acontecesse, se a mera cultura precedesse a correção, empregariamos o conhecimento para ações nefastas, erradas, inferiores. Por essa razão devemos fazer com que o compasso consiga verdadeiramente sobrepor-se ao esquadro, a fim de que o saber possa florescer interiormente.

Desse modo, a reconstrução do homem novo começa com o reconhecimento das próprias imperfeições: a ira, o orgulho, a vaidade, a preguiça, a intolerância e o egoísmo, que não são defeitos superáveis apenas com a mera negação ou dissimulação. Tais forças errantes devem ser iluminadas, reconhecidas como existentes em si, compreendidas, para depois serem disciplinadas mediante a força do maço, ou seja, através da força de vontade unida à precisão do cinzel.

Cada vício do eu inferior guarda uma potente energia que pode ser redirecionada para uma finalidade do eu superior. A ira pode converter-se em coragem; o orgulho, em dignidade; a vaidade, em vontade de servir; a avareza, em ambição de perseverar-se no caminho da luz. Note-se, portanto, que a iniciação espiritual que ensinamos não visa a destruir essas energias inferiores humanas,

mas a purificá-las conferindo-lhes uma nova direção, uma direção superior. Portanto, o Aprendiz é aquele que inicia a retificação dos seus próprios defeitos e a aquisição consciente de bons hábitos. A sua obra não consiste em ostentar exteriormente ser perfeito, mas sim em trabalhar cotidianamente para errar menos, para ser mais justo e mais íntegro em relação aos seus próprios pensamentos e valores.

4. Os Quatro Caminhos e os elementos herméticos





quattro viaggi direttamente correlati ai quattro elementi: terra, acqua, fuoco e aria.

Il primo viaggio corrisponde all'elemento Terra. È una preparazione psicofisica, una discesa nella materia, nel corpo, nell'inconscio e nelle radici della personalità. Nella sua espressione inferiore, la Terra manifesta in noi attaccamento, inerzia e materialismo. Quando è trasmutato, l'elemento terra si converte in stabilità a sostegno della nostra ascesa, in disciplina atta a mantenerci lungo la linea retta e ascendente, e in costanza, ossia la capacità di proseguire sino al compimento degli obiettivi.

Superata la prova della terra, intraprendiamo nel tempio (soprattutto interiore) il viaggio legato all'Acqua. L'elemento acqua corrisponde alla dimensione emotiva, al mondo delle nostre emozioni. Quando si manifesta nella sua veste inferiore in noi, l'elemento Acqua appare sotto forma di instabilità emotiva, sentimentalismo vittimistico e sottomissione a passioni sfrenate collegate alla materia. Per questo si procede cerimonialmente all'abbandono della terra e al lavaggio con l'acqua. Nella sua espressione superiore, invece, l'elemento acqua si trasforma in una più elevata sensibilità spirituale, in compassione verso il prossimo e purificazione dei sentimenti.

Superata la prova dell'acqua, diamo avvio al viaggio inerente all'elemento fuoco. Il Fuoco rappresenta la potenza trasformatrice, che può manifestarsi come forza grezza istintiva oppure come potenziale razionale. Nella sua sfera inferiore, l'elemento fuoco si palesa nel profano come ira, rabbia, potere distruttivo e bramosia incontrollata. Sono residui della personalità animica che non sono stati lavati con l'acqua e che vengono eliminati solo col fuoco. Ma una volta contenuto, purificato ed elevato, l'elemento fuoco si converte in tutto in coraggio, entusiasmo e forza morale.



Embora o ritual indique ordinariamente apenas três viagens, realizadas no interior do Templo, devemos ter presente que, para nós, a primeira viagem transcorre no exterior, a partir da Câmara de Reflexão. Desse modo, o processo pode ser contemplado como um conjunto de quatro viagens diretamente correlacionadas aos quatro elementos: terra, água, fogo e ar.

A primeira viagem corresponde ao elemento Terra. É uma preparação psicofísica, uma descida à matéria, ao corpo, ao inconsciente e às raízes da personalidade. Em sua expressão inferior, a Terra manifesta em nós apego, inércia e materialismo. Quando transmutado, o elemento terra se converte em estabilidade em sustentação à nossa ascensão, em disciplina apta a manter-nos ao longo da linha reta e ascendente, e em constância, ou seja, a capacidade de prosseguir até o cumprimento dos objetivos.

Superada a prova da terra, empreendemos no templo (sobretudo interior) a viagem ligada à Água. O elemento água corresponde à dimensão emocional, ao mundo das nossas emoções. Quando se manifesta em sua faceta inferior em nós, o elemento Água surge sob forma de instabilidade emocional, sentimentalismo vitimista e submissão a paixões desenfreadas ligadas à matéria. Por isso se procede cerimonialmente ao abandono da terra e à lavagem com a água. Em sua expressão superior, por outro

lado, o elemento água se transforma em uma mais elevada sensibilidade espiritual, em compaixão para com o próximo e em purificação dos sentimentos.

Superada a prova da água, damos início à viagem inerente ao elemento fogo. O Fogo representa a potência transformadora, que pode se manifestar como força bruta instintiva ou como potencial racional. Em sua esfera inferior, o elemento fogo se revela no profano como ira, raiva, poder destrutivo e avidez incontrollada. São resí-



Segni zodiacali ripartiti secondo gli elementi





Superata la prova del fuoco, iniziamo il viaggio collegato all'Aria. L'Aria corrisponde al pensiero e alla nostra coscienza nella sfera mentale.

Nella sua dimensione inferiore, l'aria induce una maggiore dispersione, superficialità, sterili dubbi e parole gettate al vento senza scopo. Quando la coscienza si innalza verso le sfere superiori dell'elemento aria, essa diviene erudita, più intelligente, dotata di maggior discernimento e facilità di comunicazione cosciente, manifestando con superiore coerenza le nozioni e le leggi delle dimensioni spirituali. Nel nostro caso, la si associa all'elemento spirituale più elevato come si può intuire dall'emissione dei soffi da parte del Venerabile.

Si comprenda come i viaggi insegnino che l'iniziato non debba respingere gli elementi inferiori della propria natura, bensì riconoscerli come operanti in sé. Una volta riconosciuti, il compito dell'apprendista consisterà nel trasmutare la manifestazione inferiore di ciascuno dei quattro elementi nelle rispettive qualità delle sfere superiori.

5. Il Pavimento a Mosaico

Il Pavimento a Mosaico, composto da scacchi chiari e scuri, rappresenta le polarità dell'esistenza: luce e ombra, piacere e sofferenza, nascita e morte, attività e riposo, con le molteplici possibilità di scegliere le esperienze da vivere.

In senso morale, richiama la compresione del bene e del male nel campo delle scelte umane. In senso metafisico, evidenzia che il mondo manifestato si dischiude alla coscienza per mezzo dei contrasti della dualità, giacché conosciamo la luce unicamente in quanto abbiamo fatto esperienza dell'oscurità.

L'Apprendista cammina su questo pavimento. Ciò equivale a ravvisare tali polarità all'interno di sé e, dopo averle riconosciute, equilibrarle, mantenendosi costantemente al centro mentre lungo l'esistenza si oscilla fra circostanze propizie e avver-



duos da personalidade anímica que não foram lavados com a água e que são eliminados apenas com o fogo.

Contudo, uma vez contido, purificado e elevado, o elemento fogo converte tudo em coragem, entusiasmo e força moral.

Superada a prova do fogo, iniciamos a viagem ligada ao Ar. O Ar corresponde ao pensamento e à nossa consciência na esfera mental. Em sua dimensão inferior, o ar induz a uma maior dispersão, superficialidade, dúvidas estereis e palavras lançadas ao vento sem propósito. Quando a consciência se eleva em direção às esferas superiores do elemento ar, ela se torna erudita, mais inteligente, dotata de maior discernimento e facilidade de comunicação consciente, manifestando com superior coerência as noções e as leis das

dimensões espirituais. Em nosso caso, associa-se o elemento espiritual mais elevado, como se pode intuir pela emissão dos sopros por parte do Venerável.

Compreenda-se que as viagens ensinam ao iniciado que ele não deve repelir os elementos inferiores de sua própria natureza, mas sim reconhecê-los como operantes em si. Uma vez reconhecidos, a tarefa do aprendiz consistirá em transmutar a manifestação inferior de cada um dos quatro elementos nas respectivas qualidades das esferas superiores.

5. O Pavimento Mosaico

O Pavimento Mosaico, composto por quadrados brancos e pretos, representa as polaridades da existência: luz e sombra, prazer e sofrimento, nascimento e morte, atividade e repouso, com suas múltiplas possibilidades de escolhas nas experiências da vida.

Em sentido moral, ricorda a co-presença do bem e do mal no campo das escolhas humanas. Em sentido metafísico, evidenzia que o mundo manifestado se desvela à consciência por meio dos contrastes da dualidade, já que conhecemos a luz unicamente na medida em que fizemos a experiência da escuridão.

O Aprendiz caminha sobre este pa-





se, oltre a innumerevoli errori.

6. La Squadra e il Compasso

Tra i molteplici significati attribuibili, il più rilevante da riferire alla Squadra è la sua corrispondenza con la sfera materiale, il corpo fisico e la necessità per l'apprendista di misurare correttamente, rettificare la propria condotta nel mondo e nella società. Il Compasso, invece, è per lo più associato alla sfera spirituale, la mente superiore e l'intelligenza intuitiva capace di tracciare limiti e delineare nuovi orizzonti di comprensione.

Nella disposizione simbolica del Primo Grado, la Squadra è posta sopra il Compasso. Ciò sta a indicare che, nell'Apprendista, gli influssi materiali, corporali e istintivi prevalgono ancora sulle forze spirituali, rendendo l'ambito corporale il primo terreno d'opera dell'iniziato. Del resto, fintanto che l'essere umano resta governato unicamente da appetiti, impulsi e interessi materiali, la sua dimensione spirituale rimarrà occultata.

7. La Colonna Rossa del sole

Nel nostro rito, in Camera d'Apprendista la Colonna del sole è accesa; suggerisce l'indispensabile azione del "solve".

In altre Obbedienze, ma anche in alcuni gradi superiori del nostro Rito, può essere contraddistinta dalla lettera B, riferendosi a quella del Tempio di Gerusalemme. La traduzione letterale del nome *Boas* può essere: *in/con forza*.

La Colonna Nera (o blu scuro) identificata come la Colonna della Luna (quella di destra quando si entra), è spenta. Essa suggerisce l'indispensabile "coagula" che dopo la prima azione del "solve" per l'Apprendista (colonna solare di sinistra), si svilupperà poi in Camera di Compagno. Questo a significare che l'azione in prima istanza, è solo quella del "solve".

Nella prima fase di "nigredo" ermetica-alchemica, ogni cosa (nessuna esclusa) della personalità dell'adepto deve essere gettata nell'*atanor* affinché ogni pensiero condizionato dalle passioni materiali venga disciolto. Un Mistagogo che siede giustamente nei pressi della Colonna lunare (nella parte opposta a quella ove siedono gli Apprendisti



vimento. Isso equivale a notar tais polaridades no interior de si e, após havê-las reconhecido, equilibrá-las, mantendo-se constantemente no centro enquanto, ao longo da existência, oscila-se entre circunstâncias propícias e adversas, além de inúmeros erros.

6. O Esquadro e o Compasso

Dentre os múltiplos significados atribuíveis, o mais relevante a se referir ao Esquadro é a sua correspondência com a esfera material, o corpo físico e a necessidade de o aprendiz medir corretamente, retificar a sua própria conduta no mundo e na sociedade. O Compasso, por sua vez, é associado mormente à esfera espiritual, à mente superior e à inteligência intuitiva capaz de traçar limites e delinear novos horizontes de compreensão.

Na disposição simbólica do Primeiro Grau, o Esquadro está posto sobre o Compasso. Isso indica que, no Aprendiz, as influências materiais, corporais e instintivas ainda prevalecem sobre as forças espirituais, tornando o âmbito corporal o primeiro terreno de trabalho do iniciado. De resto, enquanto o ser humano permanecer governado unicamente por apetites, impulsos e interesses materiais, a sua dimensão espiritual continuará oculta.

7. A Coluna Vermelha do Sol

Em nosso rito, na Câmara de Aprendiz, a Coluna do Sol deve estar acesa, sugerindo a indispensável ação do "Solve".

Em outras Obediências, mas também em alguns graus superiores do nosso Rito, ela pode ser distinguida pela "letra B", referindo-se àquela do Templo de Jerusalém. A tradução literal do nome *Boaz* pode ser: "em/com força".

A Coluna Negra (ou azul-escuro), identificada como a Coluna da Lua (aquela à direita ao entrar), está apagada. Ela sugere o indispensável "Coagula" que, após a primeira ação do "Solve" para o Aprendiz (coluna solar à esquerda), desenvolver-se-á em seguida na Câmara de Companheiro. Isso para significar que a ação em primeira instância é unicamente a do solve.

Na primeira fase de "nigredo" hermética-al-





che così gli saranno tutti di fronte) controllerà ogni cosa in Loggia e con i suoi suggerimenti dovrà favorire quell'evoluzione che porterà poi, nella Camera successiva, a sperimentare l'azione del "coagula" di ciò che nell'interiorità dell'Apprendista si sarà auspicabilmente purificato; questo, unitamente al manifestarsi di un primo embrione di intuizione spirituale, caratterizzato simbolicamente da una nuova posizione del compasso con la squadra, sul libro sacro aperto.

Il concetto di "coagula" corrisponde anche al nome indicato con la lettera Y che, in differenti Obbedienze (ma anche nella nostra in altri gradi), viene data a quella colonna riferendosi a quella del tempio di Salomone; ovvero "Yachin" che in ebraico si riferisce a: *consolidare, stabilire con fermezza*. Spesso, in vari ambiti, si nota anche un pochino di confusione rispetto a quanto è invece chiaramente indicato, ad esempio, nel testo biblico de "I Re".

8. Il Maglietto e lo Scalpello

Il Maglietto e lo Scalpello costituiscono i primari strumenti simbolici dell'Apprendista: il Maglietto è, tra le varie opzioni, il simbolo della forza di volontà, l'energia indispensabile per vincere la resistenza della Pietra Grezza; lo Scalpello è il simbolo dell'intelligenza, del discernimento, della ragione che indirizza la forza del maglietto nel punto esatto in cui essa deve operare.

È bene ricordare che questi due attrezzi non possono essere adoperati disgiuntamente: il Maglietto, da solo, distrugge (la volontà priva di intelligenza sfocia nella violenza), mentre lo Scalpello, da solo, individua il punto da lavorare ma è privo della forza per compiere l'opera. L'intelligenza scevera di volontà partorisce teorie e disegni destinati a non concretizzarsi mai.

In sintesi, la trasmutazione iniziatica avviene solo quando il Maglietto coopera con lo Scalpello, facendo sì che la volontà

química, tudo (sem exceção) da personalidade do adepto deve ser lançado no *atanor*, a fim de que todo pensamento condicionado pelas paixões materiais seja dissolvido.

Um Mistagogo que tem assento, com razão, nas proximidades da Coluna Lunar (no lado oposto àquele onde se sentam os Aprendizes, que assim estarão todos à sua frente) controlará tudo em Loja e, com suas orientações, deverá favorecer aquela evolução que levará depois, na Câmara seguinte, a experimentar a ação do *coagula* daquilo que, na interioridade do Aprendiz, terá sido auspiciosamente purificado; isso, juntamente com a manifestação de um primeiro embrião de intuição espiritual, caracterizado simbolicamente por uma nova posição do compasso com o esquadro, sobre o livro sagrado aberto.

O conceito de *coagula* corresponde também ao nome indicado com a "letra Y" que, em diferentes Obbedienze (mas também na nossa, em outros graus), é atribuída àquela coluna em referência àquela do Templo de Salomão; isto é, *Yachin* (Jaquim), que em hebraico se refere a: "*consolidar*", "*estabelecer com firmeza*".

Frequentemente, em vários âmbitos, nota-se também um pouco de confusão em relação ao que está claramente indicado, por exemplo, no texto bíblico de "I Reis".

8. O Maço e o Cinzel

O Maço e o Cinzel constituem os principais instrumentos simbólicos do Aprendiz: o Maço é, entre as várias opções, o símbolo da força de vontade, a energia indispensável para vencer a resistência da Pedra Bruta; o Cinzel é o símbolo da inteligência, do discernimento, da razão que direciona a força do maço para o ponto exato em que ela deve operar.

É bom lembrar que essas duas ferramentas não podem ser utilizadas se-



Maglietto e scalpello-allegoria simbolica



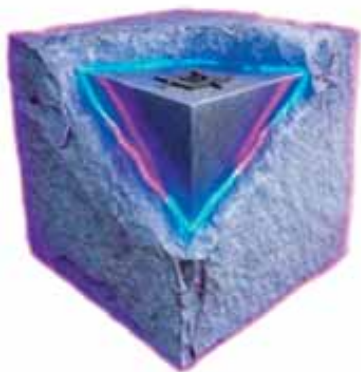


apporti la potenza e l'intelligenza fornisca la direzione.

9. La Pietra Grezza e la Pietra Cubica

La Pietra Grezza rappresenta l'Apprendista medesimo nella sua condizione originaria: un essere umano tuttora imperfetto, colmo di difetti e asprezze da rettificare (dal punto di vista mistico anche la sfera animica ricoperta dalle *clippot* kabbalistiche). Sbozzare la Pietra non significa perciò annullare l'individualità, bensì eliminare da sé i pregiudizi, la vanità e l'ignoranza, vizi, le passioni che impediscono all'uomo di progredire.

Attraverso l'azione congiunta del Maglietto e dello Scalpello, la Pietra Grezza tende a convertirsi in Pietra Cubica con tutto quello che si potrebbe intuire e dedurre da questa forma.



10. Il Grembiule dell'Apprendista

Il Grembiule costituisce anzitutto il simbolo del lavoro. Esso rammenta che la dignità iniziatica non promana da titoli, cariche o ornamenti, bensì dall'opera effettivamente compiuta. Il suo colore bianco denota purezza d'intenti: ciò non implica che il Massone sia già puro, bensì che egli debba adoperarsi sul sentiero con sincerità e scevro da meschini interessi.

Nel Grembiule dell'Apprendista, la bavetta triangolare rialzata compone simbolicamente un triangolo sopra il quadrato. Tale disposizione insegna, tra le molteplici opzioni, che lo spirito (ad esempio, il triangolo) deve agire sulla materia (il quadrato), ossia che la trasformazione deve compiersi dall'interno verso l'esterno: primariamente nella coscienza, successivamente nelle emozioni e, in-

paradigmaticamente: o Maço, sozinho, destrói (a vontade desprovida de inteligência descamba para a violência), enquanto o Cinzel, sozinho, identifica o ponto a ser trabalhado, mas é destituído da força para realizar a obra. A inteligência isenta de vontade dá à luz teorias e desígnios fadados a jamais se concretizarem. Em síntese, a transmutação iniciática só ocorre quando o Maço coopera com o Cinzel, fazendo com que a vontade forneça a potência e a inteligência dê a direção.

9. A Pedra Bruta e a Pedra Cúbica

A Pedra Bruta representa o próprio Aprendiz em sua condição original: um ser humano ainda imperfeito, repleto de defeitos e asperezas a serem retificados (do ponto de vista místico, também a esfera anímica recoberta pelas *qliphoth* cabalísticas). Desbastar a Pedra não significa, portanto, anular a individualidade, mas sim eliminar de si os preconceitos, a vaidade e a ignorância, os vícios e as paixões que impedem o homem de progredir. Através da ação conjunta do Maço e do Cinzel, a Pedra Bruta tende a converter-se em Pedra Cúbica, com tudo aquilo que se poderia intuir e deduzir dessa forma.

10. O Avental do Aprendiz

O Avental constitui, antes de tudo, o símbolo do trabalho. Ele recorda que a dignidade iniciática não emana de títulos, cargos ou adornos, mas sim da obra efetivamente realizada. A sua cor branca denota pureza de intenções: isso não significa que o Maçom já seja puro, mas que ele deve empenhar-se na senda com sinceridade e isento de interesses mesquinhos.

No Avental do Aprendiz, a abeta triangular levantada compõe simbolicamente um triângulo sobre o quadrado. Essa disposição ensina, entre as múltiplas opções, que o espírito (por exemplo, o triângulo) deve agir sobre a matéria (o quadrado), ou seja, que a transformação deve cumprir-se de dentro para fora: primordialmente na consciência, sucessivamente nas emoções e, por fim, nos hábitos e nas ações.

Na ausência de uma mudança interior, o comportamento exterior se reduz a uma mera e hipócrita aparência.





fine, nelle consuetudini e nelle azioni. In assenza di un mutamento interiore, il comportamento esteriore si riduce a mera e ipocrita parvenza.

11. La collocazione dell'Apprendista nella Loggia

L'Apprendista prende posto lungo quella che è chiamata colonna di Settentrione che tradizionalmente vede al suo centro una corrispondenza con il simbolo astrologico del Cancro associato alla quarta casa con tutto quello che in tal modo si potrebbe intuire, dedurre, e poi alla cosiddetta Porta degli uomini. Non a caso il Mistagogo preposto al controllo e alla formazione degli Apprendisti, siede nella parte opposta, nei pressi della colonna della Luna.

12. La Parola Sacra

La Parola viene trasmessa, solo da chi è preposto a farlo, compitandola poiché l'Apprendista non possiede ancora il pieno dominio del verbo, manifestandolo perciò lettera per lettera, ossia un dono spirituale alla volta. Prima di poter proferire autenticamente la Parola Perduta (ammesso che per qualcuno sia possibile), l'iniziato deve ridestare in sé l'eco del verbo divino.

13. Il dovere fondamentale del silenzio

Il silenzio rappresenta uno dei primari doveri dell'Apprendista. Esso non indica incapacità, inferiorità o l'inibizione del parlare o del pensare, ma l'esigenza di edificare uno spazio interiore nel quale vengano attenuati, azzerati, i rumori delle emozioni passionali, affinché la conoscenza esperienziale che deve trovare applicazione nella quotidianità, possa germinare. Una coppa ricolma d'acqua torbida non potrà mai essere riempita d'acqua pura e cristallina. L'Apprendista deve quindi tacitare la voce dell'ego che brama interrompere, mettersi in mostra, giudicare e pretendere



11. A localização do Aprendiz na Loja

O Aprendiz toma assento ao longo daquilo que se denomina coluna do Norte, a qual tradicionalmente vê em seu centro uma correspondência com o símbolo astrológico de Câncer, associado à quarta casa, com tudo o que desse modo se poderia intuir e deduzir, e, em seguida, à chamada Porta dos Homens. Não por acaso o Mistagogo encarregado do controle e da formação dos Aprendizes senta-se na parte oposta, nas proximidades da coluna da Lua.

12. A Palavra Sagrada

A Palavra é transmitida, somente por quem tem a incumbência de fazê-lo, soletrando-a, pois o Aprendiz ainda não possui o pleno domínio do verbo, manifestando-o, por conseguinte, letra por letra, ou seja, um dom espiritual de cada vez. Antes de poder proferir autenticamente a Palavra Perdida (admitindo-se que para alguém isso seja possível), o iniciado deve redespertar em si o eco do verbo divino.

13. O dever fundamental do silêncio

O silêncio representa um dos deveres primordiais do Aprendiz. Ele não denota incapacidade, inferioridade ou a inibição de falar ou de pensar, mas sim a exigência de edificar um espaço interior no qual sejam atenuados, neutralizados, os ruídos das emoções passionais, para que o conhecimento vivencial, que deve encontrar aplicação no cotidiano, possa germinar.

Uma taça repleta de água turva jamais poderá ser preenchida com água pura e cristalina. O Aprendiz deve, portanto, silenciar a voz do ego que anseia interromper, exhibir-se, julgar e pretender já possuir todas as respostas. Enquanto a voz do ego e da vaidade saturar todo o espaço da consciência e da mente, nenhuma sugestão espiritual profunda e au-





di possedere già tutte le risposte. Fintanto che la voce dell'ego e della vanità satura l'intero spazio della coscienza e della mente, nessun suggerimento spirituale profondo e autentico potrà essere accolto.

Fare silenzio significa imparare a osservare sé stessi prima di reagire, ascoltare prima di replicare e comprendere prima di giudicare.

14. Iniziazione, pseudo-iniziazione e contro-iniziazione

L'autentica iniziazione è una via tradizionale volta a condurre l'essere umano al suo bene supremo, capace di emancipare la sua coscienza spirituale dal piano materiale.

La pseudo-iniziazione, dal canto suo, preserva l'aspetto esteriore di una tradizione senza tuttavia ingenerare alcuna reale trasformazione spirituale. Può esibire titoli, cerimonie e orazioni elevate, restando ciononostante confinata all'intellettualismo, alla mondanità o alla vanità dei propri affiliati. In essa il simbolo viene contemplato, dedotto, ma non intuito, vissuto.

La contro-iniziazione, infine, è il cammino che compie il movimento opposto: anziché liberare la coscienza, la imprigiona, rinviorendo l'ego e la servitù interiore. I suoi metodi mirano alla dominazione e all'asservimento dell'anima nell'ignoranza. In sintesi, la vera iniziazione conduce alla libertà interiore; la pseudo-iniziazione resta priva di efficacia spirituale; la contro iniziazione accresce la schiavitù della materia, del lato oscuro, perpetuando la separazione dal principio spirituale.

15. Ordini iniziatici e strutture esteriori

Gli Ordini iniziatici autentici operano per trasmet-

tentica poderá ser acolhida.

Guardar silêncio significa aprender a observar a si mesmo antes de reagir, escutar antes de responder e compreender antes de julgar.

14. Iniciação, pseudo-iniciação e contra-iniciação

A autêntica iniciação é uma via tradicional voltada a conduzir o ser humano ao seu bem supremo, capaz de emancipar a sua consciência espiritual do plano material.

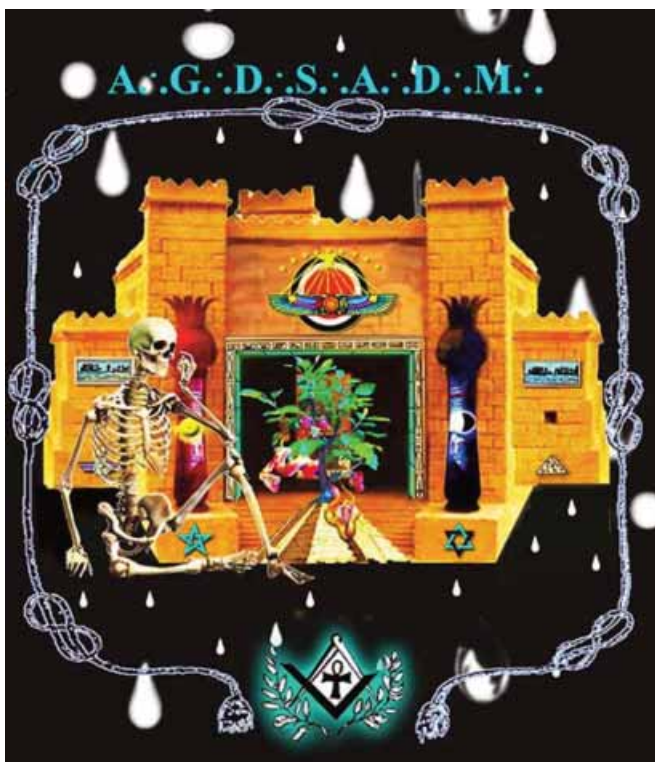
A pseudo-iniciação, por sua vez, preserva o aspecto exterior de uma tradição sem, contudo, suscitar nenhuma real transformação espiritual. Pode ostentar títulos, cerimônias e orações elevadas, permanecendo, não obstante, confinada ao intelectualismo, à mundanidade ou à vaidade dos seus próprios membros. Nela, o símbolo é contemplado e deduzido, mas não intuitivo nem vivido.

A contra-iniciação, por fim, é o caminho que faz o movimento inverso: em vez de libertar a consciência, aprisiona-a, revigorando o ego e a servidão interior. Os seus métodos visam à dominação e ao assujeitamento da alma na ignorância.

Em suma, a verdadeira iniciação conduz à liberdade interior; a pseudo-iniciação permanece destituída de eficácia espiritual; a contra-iniciação amplia a escravidão da matéria e do lado escuro, perpetuando a separação do princípio espiritual.

15. Ordens iniciáticas e estruturas exteriores

As Ordens iniciáticas autênticas trabalham para transmitir a verdadeira iniciação emancipadora. As estruturas pseudo-iniciáticas podem operar à feição de agremiações filosóficas, culturais, filantrópicas ou fraternais,



Quadro di Loggia - Apprendista Egiziana





tere la vera iniziazione emancipatrice.

Le strutture pseudo-iniziatiche possono operare alla stregua di sodalizi filosofici, culturali, filantropici o fraterni, ma nell'ambito spirituale hanno ben poca influenza. Le organizzazioni contro-iniziatiche, invece, veicolano la contro-iniziazione per finalità antitetiche al risveglio e all'emancipazione spirituale. Tale discernimento impone prudenza e non deve mai essere impiegato per condannare con leggerezza altre istituzioni o individui.

16. La distinzione tra il profano e l'iniziato

Il vocabolo «profano» designa oggettivamente tutto ciò che è estraneo, esterno o contrario alla sfera del sacro e della ricerca iniziatica. Allegoricamente è colui che sosta all'esterno del Tempio, mentre si indica come iniziato o adepto, colui che ha varcato la soglia ed è stato accolto nello spazio sacro all'interno del tempio.

Il nostro rito massonico, tuttavia, va oltre. Nel nostro rito, il profano è colui che anche se iniziato, si comporta come prima e rivolge prevalentemente la propria coscienza verso l'esterno. Egli ricerca valore unicamente nelle apparenze, nei beni materiali, negli elogi, nelle contese e nei soddisfacenti esteriori; la sua esistenza è dominata dalle impressioni del mondo. L'iniziato, all'opposto, è colui la cui coscienza è orientata verso il mondo spirituale interiore. Egli accede al Tempio di sé stesso, osservando i propri pensieri, esaminando le proprie intenzioni e sforzandosi di agire conformemente ai suoi principi e valori più nobili. Trovarsi all'interno interiore del Tempio significa percepire, intuire, riconoscere la luce e la presenza divina dentro di sé, nelle profondità del

mas no âmbito espiritual têm muito pouca influência.

As organizações contra-iniciáticas, por outro lado, veiculam a contra-iniciação para finalidades opostas ao despertar e à emancipação espiritual.

Tal discernimento impõe prudência e jamais deve ser empregado para condenar levemente outras instituições ou indivíduos.

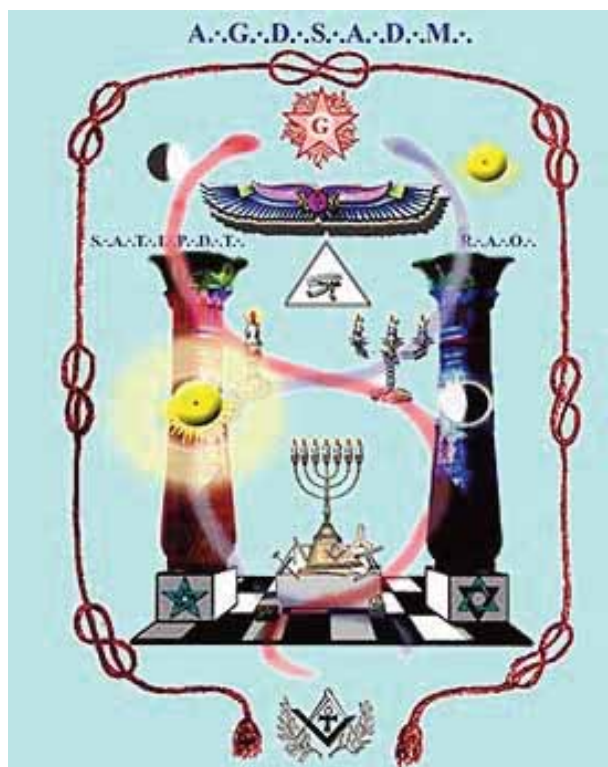
16. A distinção entre o profano e o iniciado

O vocábulo “profano” designa objetivamente tudo o que é estranho, exterior ou contrário à esfera do sagrado e da busca iniciática. Alegoricamente, é aquele que permanece do lado de fora do Templo, enquanto se designa como iniciado ou adepto aquele que transpôs o limiar e foi acolhido no espaço sagrado no interior do templo.

O nosso rito maçônico, todavia, vai além. Em nosso rito, o profano é aquele que, mesmo sendo iniciado, comporta-se como antes e volta preponderantemente a sua própria consciência para o exterior. Ele busca valor unicamente nas aparências, nos bens materiais, nos elogios, nas disputas e nas

satisfações exteriores; a sua existência é dominada pelas impressões do mundo. O iniciado, em contrapartida, é aquele cuja consciência está orientada para o mundo espiritual interior. Ele entra no Templo de si mesmo, observando os próprios pensamentos, examinando as próprias intenções e esforçando-se para agir em conformidade com os seus princípios e valores mais nobres.

Encontrar-se no interior do Templo significa perceber, intuir e reconhecer a luz e a presença divina dentro de si mesmo, nas profundezas do seu próprio ser.



Quadro di Loggia maschile - Apprendista d'Arte





proprio essere.

Sintesi iniziatica

Per concludere, l'apprendista che sta per essere elevato a compagno d'arte potrebbe, dovrebbe, contemplare ormai i simboli del Primo Grado come parte di un unico cammino. Infatti nel nostro Rito l'accesso ai vari gradi è continuo, senza soluzione di continuità dal primo all'ultimo che dovrebbe costituire l'obiettivo per tutti (senza ambizione di gradi esteriori, ma con il desiderio di evoluzione e maturazione interiore).

Nella Camera di Riflessione, egli persegue un nuovo inizio attraverso l'introspezione. I suoi occhi bendati rappresentano il riconoscimento della propria cecità spirituale. Nel corso dei viaggi, si confronta con le quattro forze elementari della sua natura: terra, acqua, fuoco e aria. Dinanzi alla Pietra Grezza, scopre le proprie imperfezioni. Con il Maglietto e lo Scalpello, invece, unisce volontà e intelligenza per perfezionarsi. Attraverso il silenzio, placa l'ego per apprendere la scienza dell'io spirituale. L'Apprendista non è solo colui che non sa nulla, bensì colui che ha finalmente riconosciuto la necessità di imparare. Il suo primo dovere è ricostruire sé stesso, trasformando i vizi in virtù, l'ignoranza in discernimento e la forza istintiva in volontà spirituale. La Pietra Nascosta non si trova in un luogo lontano: dimora sepolta nelle profondità del proprio essere, in attesa di essere trovata, rettificata, innalzata e reintegrata nella vera Luce. Infatti solo dopo il suo ritrovamento comincia veramente il viaggio.

Il nostro Rito massonico non ha mai preteso di radunare uomini santi, saggi e perfetti. Né ha mai promesso di offrire un Tempio già compiuto, bensì unicamente un cantiere di lavoro in cui l'operaio possa lavorare e soprattutto ricercare.

Pertanto, tutti i Fratelli e le Sorelle che varcano la soglia dell'Ordine (ognuno sulla propria via specifica) sono ancora simili a



Conclusão iniciática

Para concluir, o aprendiz que está prestes a ser elevado a companheiro de arte poderia (e deveria) contemplar doravante os símbolos do Primeiro Grau como parte de uma senda unificada. De fato, no nosso Rito, o acesso aos vários graus é contínuo, sem solução de continuidade, do primeiro ao último, o qual deveria constituir a meta para todos (sem ambição de graus exteriores, mas desejo de evolução e amadurecimento interior). Na Câmara de Reflexão, ele persegue um novo recomeço por meio da introspecção. Seus olhos vendados representam o reconhecimento da própria cegueira espiritual. Ao longo das viagens, confronta-se com as quatro forças elementares da sua natureza: terra, água, fogo e ar. Diante da Pedra Bruta, descobre as próprias imperfeições. Com o Maço e o Cinzel, por sua vez, une vontade e inteligência para aperfeiçoar-se. Por meio do silêncio, aquieta o ego para aprender a ciência do eu espiritual. O Aprendiz não é apenas quem nada sabe, mas sim aquele que finalmente reconheceu a necessidade de aprender. O seu primeiro dever é reconstruir a si próprio, transformando os vícios em virtudes, a ignorância em discernimento e a força instintiva em

vontade espiritual. A Pedra Oculta não se encontra em um lugar distante: jaz sepultada nas profundezas do próprio ser, à espera de ser encontrada, retificada, erguida e reintegrada na verdadeira Luz. Pois é somente após o seu reencontro que se inicia verdadeiramente a viagem.

O nosso Rito maçônico jamais pretendeu reunir homens santos, sábios e perfeitos. Tampouco prometeu entregar um Templo pronto e acabado, mas apenas um canteiro de obras no qual o pedreiro possa trabalhar e, sobretudo, investigar. Portanto, todos os Irmãos e Irmãs que transpõem o limiar da Ordem (cada qual em sua senda específica) assemelham-se ainda a pedras brutas, plenos de asperezas e de sombras a serem polidas e ilu-



Un'ipotesi di Apprendista Egiziana





pietre grezze, colmi di asprezze e di ombre da levigare e illuminare. Di conseguenza, ciò che l'Ordine offre non è l'illusione di una presunta perfezione già raggiunta, ma un metodo di perfezionamento personale affinché ciascuno possa migliorarsi: attraverso la squadra che misura, il compasso che delimita, il maglietto che conferisce forza e lo scalpello che dà la direzione, affinché, a poco a poco, la coscienza interiore si espanda e domini la materia.

L'Ordine è stato concepito proprio per coloro che ancora non lo sono affatto perfetti, ma che ciononostante osano lavorare su sé stessi con l'aspirazione di divenire, giorno dopo giorno, esseri umani migliori.

Conclusosi il cammino dell'apprendista massone, l'operaio è pronto per la tappa successiva, dove troverà una nuova arte da studiare e praticare: l'arte di compagno massone.

Auguro a tutti i massoni e le massone dei due emisferi: Buona giornata (un buon cammino).

Un fraterno abbraccio.

FRATELLO WELDER OLIVEIRA

minadas.

Consequentemente, o que a Ordem oferece não é a ilusão de uma suposta perfeição já atingida, mas um método de aperfeiçoamento pessoal para que cada um possa melhorar a si mesmo: por meio do esquadro que mede e corrige, do compasso que delimita, do maço que confere força e do cinzel que dá o rumo, a fim de que, passo a passo, a consciência interior se expanda e governe a matéria.

A Ordem foi concebida justamente para aqueles que ainda não são nem de longe perfeitos, mas que, não obstante, ousam trabalhar sobre si mesmos com a aspiração de tornarem-se, a cada dia, seres humanos melhores.

Concluída a jornada do aprendiz maçom, o obreiro está pronto para a etapa seguinte, onde encontrará uma nova arte a ser estudada e praticada: a arte do companheiro maçom.

Desejo a todos os maçons e maçonas dos dois hemisférios, boa jornada.

Um fraterno abraço.

FRATELLO WELDER OLIVEIRA



Apollo contornato dalle Muse - Heinrich Maria Hess, XIX sc.



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraïm e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraïmmemphis.it/>
Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube":
<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>



